LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Camera dei deputati.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Seduta del 27 giugno.

Roma, 27 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta ha principio alle ore 14,10.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che si è convalidata l'elezione dell'on. Giacomo Morelli-Gualtierotti pel Collegio di Pisa.

Lettura di proposte di legge.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

A) Degli onorevoli Cocco-Ortu, Cao-Pinna, Garavetti, Sollinas-Apostoli per l'istituzione di sezioni di pretura;

B) Dell'on. Alessandro Costa per la modificazione alla legge 14 agosto 1862 sulla Corte dei conti;

C) Dello stesso deputato Costa per modificazione alla legge 17 febbraio 1884 sulla contabilità generale dello Stato;

D) Dell'on. Marazzi per estensione delle ammissioni al volontariato di un anno.

Pei danneggiati dalla grandine.

CAMERA desidera sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Ministero circa i danneggiati dalla grandine nel giorno 25 maggio ed 11 giugno nel Comune di Sassano e circonvicini del circondario di Sala Consilina.

BOSELLI e GALLI rispondono che appena saranno giunte le notizie precise domandate, il Governo delibererà sui provvedimenti da prendersi.

CAMERA raccomanda la maggiore sollecitudine.

BOSELLI accoglie di buon grado la raccomandazione dell'interrogante.

GALLI risponde ad una interrogazione dell'onorevole Pignatelli circa i danni cagionati dalla grandine il 12 del volgente mese nel Comune di Torre Santa Susanna (provincia di Lecce). Non sono ancora pervenute precise informazioni intorno all'entità dei danni. Appena si avranno sarà provveduto con la massima sollecitudine.

PIGNATELLI, dopo aver rilevato i gravi danni subiti dal Comune di Torre Santa Susanna, aggiunge vive raccomandazioni perchè sia provveduto sollecitamente. Confida nella premura del Governo.

Sull'arresto di due sospetti anarchici.

PASTORE desidera sapere se furono, come risulterebbe da telegramma *Stefani*, pubblicato il 25 corrente, arrestati a Muggia il dì 18 due anarchici e due individui sospetti mantovani. In caso affermativo domanda quale sorte abbiano subita e sia loro riservata.

GALLI assicura che il nostro console, che ha già dimostrato la massima premura, non mancherà di difendere i diritti dei nostri connazionali. Il processo è pendente e trattandosi di cause che si svolge in uno Stato estero, non può aggiungere per ora altri particolari.

PASTORE non è soddisfatto delle notizie avute dal Governo.

Altra interrogazione.

CIRMENI, DI SAN GIULIANO, FILI-ASTOLFONE, NICASTRO, VAGLIASINDI e CASTORINA interrogano Saracco sulla voce relativa alla trasformazione del treno di retto Messina-Catania in treno accelerato quando sarà aperta all'esercizio la strada ferrata Eboli-Reggio.

SARACCO dichiara che qualche leggera modificazione sarà fatta, ma il diretto rimarrà ed assicura che queste modificazioni non saranno di danno, ma di vantaggio di parecchi Comuni.

CIRMENI prende atto delle dichiarazioni del ministro, aspettando che i fatti le confermino.

FRASCARA desidera conoscere quando Saracco intenda di provvedere ai lavori indispensabili di ampliamento della stazione di Alessandria e all'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Valmadonna.

SARACCO riconosce che alcuni lavori cui si accennò in questa interrogazione sono indispensabili. Non può per dare però alcun affidamento, ma quando saranno accordati i fondi necessari per altre opere urgenti, fondi che si farà un dovere di chiedere a suo tempo, provvederà anche per i lavori per la stazione di Alessandria. Terrà conto poi della seconda parte della interrogazione relativa all'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Valmadonna, che riconosce urgente.

FRASCARA prende atto delle promesse dell'onorevole ministro e lo ringrazia.

Bilancio d'Agricoltura e Commercio.

(*Seguito*).

PRESIDENTE comunica che fu presentato al banco della presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riferendosi alla propria deliberazione del 6 giugno 1893, confida che il Governo affretterà la presentazione di proposte efficaci in favore dell'industria degli zolfi, destinando a beneficio di questa i proventi del dazio di esportazione.

« *Di San Giuliano ed altri.* »

TESTA SECCA raccomanda al Governo di recare pronto ed efficace rimedio alla crisi zolfifera.

BARAZZUOLI assicura gli onorevoli deputati che si sono interessati del grave argomento che il Governo se ne dà pensiero e non mancherà al debito suo.

Dubita per altro che l'abolizione del dazio possa riuscire più di danno che di vantaggio all'industria zolfifera.

COLAIANNI NAPOLEONE: « Nessuno vuole la abolizione ».

BARAZZUOLI: « Il Governo studierà quindi quali altri provvedimenti possano prendersi per sovvenire quell'industria senza ledere i vari interessi legittimi che trovansi in conflitto. Tra questi provvedimenti considera pur quello dei magazzini generali, esponendo i criteri secondo i quali ritiene che potrebbe utilmente applicarsi, ed assicura che presenterà alla Camera, prima che si aggiorni, un disegno di legge che traduca in atti le agevolazioni che si potranno concedere all'industria dello zolfo.

***

GIORDANO-APOSTOLI, questore presenta il bilancio preventivo della Camera.

***

DI SAN GIULIANO, prendendo atto delle promesse del ministro ed in attesa dell'annunciato disegno di legge, sul quale si riserva piena libertà di giudizio, ritira l'ordine del giorno. Con provvedimenti razionali in favore dell'industria zolfifera, il ministro compirà atto veramente patriottico. (*Bene!*)

CAO-PINNA espone le misere condizioni dell'industria mineraria in Sardegna, raccomandando al ministro di comprendere l'industria stessa nel disegno di legge, del quale ha promesso la presentazione.

BARAZZUOLI assicura che negli annunziati provvedimenti sarà compresa anche la Sardegna. (Il cap. 44 è approvato).

SUCCI, dopo aver esposte le circostanze che concorrono a favore della istituzione di una scuola mineraria di Massa Marittima, raccomanda al Governo di adoperarsi perchè finalmente una scuola così importante venga instituita.

BARAZZUOLI dichiara che asseconderà di buon grado le iniziative che siano per essere prese dalla rappresentanza locale. (Approvansi i capitoli dal 45 al 56).

IMBRIANI al cap. 57 « Istituti di Credito e di Previdenza » nota come i maggiori inconvenienti in questi Istituti siano quasi sempre risultati dalla inosservanza delle norme stabilite dalla legge e delle garanzie da questa prescritte a tutela della pubblica fede, e invita il Governo a meglio provvedere per l'avvenire. (Si approvano i capitoli dal 57 al 62 inclusivamente).

Sui Musei industriali.

CAO-PINNA parla sul capitolo 63: « Museo industriale di Torino », ed invoca la istituzione di un somigliante museo in Sardegna, e più specialmente a Nuoro. Questo chiede anche, tenuto conto del fatto che l'isola di Sardegna è stata più di altre regioni danneggiata dalla crisi economica che pesa sull'Italia.

BARAZZUOLI terrà conto di questa raccomandazione, la quale però, per poter essere tradotta in atto, dovrà essere caldeggiata e confortata con sussidi pecuniari dagli enti locali.

CAO-PINNA prega il ministro di invitare questi enti locali a siffatta iniziativa. (Si approvano i capitoli 63 e 64).

Le scuole industriali ed operaie.

STELLUTI-SCALA al capitolo 65: « Insegnamento artistico ed industriale », crede cattivo il metodo di insegnamento in uso nelle relative scuole, dappoichè considera come un pericolo l'impartire una coltura tecnica che non trova poi pratica applicazione, e non fa altro che creare operai del tutto spostati. Il Governo ha spesso riconosciuto la necessità di modificare l'organismo delle scuole *arti e mestieri* per modo che tali scuole siano fine a se stesse e in pari tempo mezzo per accedere ad istituti d'ordine superiore.

Senonchè è a lamentare che tali intendimenti, che l'oratore crede buoni, non siano stati tradotti in atto. Raccomanda perciò al ministro di bene studiare la questione e di riprendere in esame le promesse fatte in proposito dai suoi predecessori.

MICHELOZZI nota come, fino da venti anni fa, sia stato sempre riconosciuto insufficiente l'insegnamento artistico ed industriale. L'oratore discostandosi dall'avviso dell'on. Stelluti-Scala, invita il Governo a togliere a questi istituti il carattere di scuole tecniche che è appunto la cagione dei cattivi frutti che se ne ritraggono e a ricondurli alla loro indole che dovrebbe essere essenzialmente artigiana.

Infatti le scuole alle quali questo carattere è stato conservato procedono benissimo. Cita, ad esempio, le scuole di Venezia, di Tesi e di Prato, e prega il ministro di informare a tale criterio una riforma, che invoca pronta ed efficace. (*Approvazioni*)

MENOTTI CARLO raccomanda al Governo di migliorare l'andamento delle scuole operaie e di curarne l'istituzione specialmente nei piccoli centri, dove mancano altri modi d'istruzione, e nelle regioni montuose, dove durante molti mesi è reso impossibile ogni lavoro agricolo. Lamenta che per male inteso spirito di economia, non siensi aiutate abbastanza queste utili istituzioni.

Accenna in modo speciale alla Scuola di Valcuvia, che per il beneficio di laboriosissime popolazioni desidererebbe ardentemente di vedere rinnovata. Prega caldamente il ministro di tener conto delle sue raccomandazioni.

FASCE invita il ministro ad occuparsi del riordinamento delle Scuole superiori di commercio e a far riunire la Commissione che fu appositamente nominata per studiare il problema, ma che in cinque anni non ha mai trovato il tempo di radunarsi. (*Ilarità*)

DI SAN GIULIANO dichiara di essere in questo argomento d'avviso opposto a quello dell'onorevole Stelluti-Scala, perchè è convinto che le scuole industriali debbano essere fine a se stesse e destinate a produrre operai, tenendo conto delle condizioni locali. Ma occorre che il Governo con un disegno speciale di legge provveda a dare a se stesso quei poteri che rispondano alla responsabilità che pesa sopra di lui.

STELLUTI-SCALA parla per fatto personale, dichiarando di non aver mai pensato a chiedere un nuovo ordinamento delle Scuole industriali, ma soltanto ha voluto proporre che siano legate tra loro, quelle che per finalità e per programmi hanno qualche cosa di comune e di similare.

MAGLIANI crede eccessive le critiche fatte a proposito dell'insegnamento industriale. Parecchi di tali scuole danno assai ottimi risultati. Per esempio l'Istituto Casanova e la scuola Alessandro Volta in Napoli. Raccomanda che si istituiscano in maggior copia le scuole femminili professionali e quelle di arti e mestieri, e che si proceda a dare a quelle scuole un ordinamento stabile e un organismo rispondente al fine che si propongono. Molti disegni di legge furono in proposito presentati, ma nessuno fu mai discusso e per di più a parecchie di tali scuole furono notevolmente falcidiati i concorsi governativi.

MENOTTI CARLO insiste nelle precedenti raccomandazioni.

VISOCCHI, relatore, non può convenire nell'opinione di coloro che vogliono troppo restringere l'azione ed i programmi delle scuole industriali, dappoichè in esse i giovani debbono acquistare un certo grado di coltura generale, salvo poi di andare ad apprendere quella speciale a cui più si sentono inclinati negli stabilimenti privati.

Riconosce la opportunità delle scuole professionali femminili di arti e mestieri e si associa alle osservazioni dell'on. Menotti. Chiede infine che sia ripristinato il sussidio all'Istituto Casanova.

BARAZZUOLI dichiara che nel problema dell'insegnamento industriale si trova sostanzialmente d'accordo coll'on. Di San Giuliano. Le scuole industriali si trovano in uno stato critico in conseguenza dei vari modi e delle varie circostanze in cui furono create. Molte cose bisognerà fare se si vuole che diano quei frutti che si ha ragione di attendere.

Perciò dichiara che riprenderà in esame un disegno di legge già studiato dal ministro Lacava e che sottoporrà alle deliberazioni della Camera.

Esaminerà con la maggiore benevolenza la raccomandazione degli on. Magliani e Visocchi per l'Istituto Casanova.

MAGLIANI prende atto di questa dichiarazione.

Sono approvati i capitoli 65 e 66.

Argomenti vari.

DI SAN GIULIANO sul capitolo 67 « Sussidi alle Camere di commercio » raccomanda di aumentare i sussidi alle Agenzie commerciali all'estero che sono molto utili, diminuendo quelli che sono conferiti ad alcune Camere di commercio all'estero.

BARAZZUOLI risponde che il Ministero ha già ridotto i sussidi ad alcune Camere di commercio, la utilità delle quali era dubbia; riguardo alle Agenzie commerciali può dire che alcune hanno corrisposto alle speranze, che su di esse eransi fondate, altre no. Vedrà se potrà contentare il desiderio dell'on. Di San Giuliano. (Sono approvati i capitoli dal 67 al 69).

ZAVATTARI, sul capitolo 70 « Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni sul lavoro dei fanciulli » osserva che la somma stabilita a quest'uopo è insufficiente. Sollecita inoltre l'esame e la discussione della legge.

BARAZZUOLI dichiara che il Ministero presenterà fra giorni un disegno di legge diretto a meglio disciplinare la sorveglianza sulle caldaie a vapore e sugli opifici ove lavorano donne e fanciulli.

Sono approvati i capitoli dal 70 al 74.

I verificatori dei pesi.

VISCHI sul capitolo 75 « Pesi misure e saggio metalli preziosi » rileva alcuni abusi che avvengono nel servizio dei verificatori, i quali tendono ad allargare troppo le loro attribuzioni. Osserva che contro l'operato dei detti funzionari non vi è reclamo, tranne che davanti al prefetto. Spera che l'onorevole ministro vorrà raccomandare ai prefetti che prestino maggiore attenzione ai reclami.

BARAZZUOLI non ha notizia di reclami pervenuti al Ministero contro il servizio dei verificatori. Ad ogni modo terrà conto delle osservazioni dell'on. Vischi, e se sarà del caso provvederà.

VISCHI insiste nelle sue osservazioni, affermando che i prefetti quasi mai accolgono i reclami contro i verificatori di pesi e misure.

Sono approvati i capitoli dal 74 all'82.

PRESIDENTE al cap. 83 « statistica » dà lettura del seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti convinti che per la preparazione e per l'applicazione delle leggi non sia più possibile, rimandare ulteriormente il censimento della popolazione, propongono che questo venga ordinato pel 31 dicembre 1896, e a tal uopo invitano il Governo a fissare la spesa necessaria ricavandola da economie proporzionatamente fatte sui bilanci dei singoli Ministeri.

« *Celli ed altri.* »

CELLI svolge quest'ordine del giorno, dimostrando quanto sia urgente per l'applicazione di moltissime leggi che si abbiano delle statistiche esatte che non si possono avere se non mediante il censimento. Quanto alla spesa occorrente essa è di ottocentomila lire, divisa in tre esercizi finanziari. Invece di addossarla soltanto al Ministero di agricoltura, questa spesa si potrebbe ripartire proporzionalmente fra tutti i Dicasteri.

BARZILAI, parlando sul capitolo che riguarda la spesa per la statistica dimostra la straordinaria importanza, ottenuta da questo servizio e chiede che si mettano fra le spese stabili i fondi che ad esso sono attribuiti, non trattandosi più di un servizio straordinario ma di uno che ha tutto il carattere della stabilità.

BARAZZUOLI prega l'on. Celli di non insistere nel suo ordine del giorno, poichè la proposta verrebbe ad impegnare anche i bilanci degli altri Ministeri, egli non potrebbe pronunziarsi sulla accettazione.

Riconosce però che qualche cosa bisogna fare per affrettare il censimento.

Risponde poi all'on. Barzilai che la questione relativa al passaggio di tutti gli impiegati straordinari della statistica in ordinari è gravissima, ad ogni modo la studierà, e se la sua risoluzione non graverà troppo sul bilancio dello Stato, farà le relative proposte nel Consiglio dei ministri.

CELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e si riserva di ripresentare il suo ordine del giorno quando si discuterà il bilancio dell'entrata.

BARZILAI prende atto anch'egli delle dichiarazioni del ministro, ma fa osservare che è veramente ingiusto mantenere sempre come impiegati straordinari dei funzionari che adempiono a mansioni ordinarie. (Sono approvati i capitoli dall'83, fino al 90).

PRESIDENTE dice che la discussione del Bilancio continuerà domani.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO segretario ne dà lettura.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Fiaschi ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 18,10.

Da domani avranno principio le sedute antimeridiane e la Camera quindi è convocata per le ore 10.

L'esercizio provvisorio dei bilanci davanti al Senato.

La relazione del senatore Perazzi sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio, durante i mesi di luglio e agosto 1895, dei bilanci di previsione per l'esercizio 1895-96, rileva che questo disegno riproduce quasi identicamente i tre articoli delle leggi di esercizio provvisorio già presentati dal Ministero Giolitti nel 1892 e 1893.

Però il relatore avverte che le leggi per l'esercizio provvisorio del 1892 e 1893 contenevano inoltre un'altra importante disposizione diretta ad ordinare che, fino all'approvazione degli stati di previsione, nulla si innovasse negli ordinamenti organici dei servizi pubblici e dei relativi personali, non che nei modi di pagamento delle pensioni e negli stipendi e assegnamenti approvati pei diversi Ministeri e Amministrazioni dipendenti con la legge dei bilanci di previsione dell'esercizio precedente e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Per omettere nel presente caso la disposizione ora riferita, il Governo addusse alla Camera, ed ora ripete al Senato, il seguente motivo, che, cioè, molti stanziamenti di bilancio sono stati coordinati alle riduzioni di spesa dipendenti dalle modificazioni negli ordinamenti organici, che in gran parte furono anche già attuate.

L'on. Perazzi, a nome della Commissione centrale del Senato, consiglia di approvare quest'esercizio provvisorio così formulato, ma aggiunge subito che « con quest'atto il Senato non intende pregiudicare « in alcuna guisa il suo giudizio sui disegni di « legge in base ai quali furono predisposti gli stati « di previsione sia dell'entrata che della spesa, ai « quali si riferisce l'esercizio provvisorio di cui ora « soltanto si tratta. »

Ciò significa che la Commissione del Senato si riserva assolutamente libertà d'azione a riguardo dei famosi decreti-legge.

La Giunta del bilancio e le spese d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,45:

La Giunta del bilancio ha sentito i ministri Sonnino, Mocenni e Blanc sulla deliberazione della Sotto-giunta pel bilancio della guerra, diretta a mantenere nel bilancio degli esteri le spese per la guerra d'Africa, che il progetto del Governo vuole invece trasportare nel bilancio della guerra.

Uditi i ministri, la Giunta generale del bilancio votò l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Fortis.

Si dice che l'on. Colombo, presidente della Sotto-giunta per la guerra, voleva dimettersi non vedendo approvata la proposta della Sotto-giunta; ma, pregato, non insistette.

Un'interrogazione sull'incaglio della *Sardegna*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,5:

Mi consta che l'on. Borsarelli presentò una interrogazione al ministro Morin, firmata anche dagli onorevoli De-Martino e Guicciardini, sulle cause dell'incaglio e sulle condizioni della regia nave *Sardegna*. L'interrogazione doveva essere presentata oggi, ma Morin pregò il Borsarelli di sospenderla, in attesa di ulteriori notizie, che si sperano più rassicuranti. Mi risulta che le informazioni tecniche farebbero il caso della *Sardegna* difficile e grave.

Congetture sulla lettera di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 15,55:

Dopo la lettera dell'on. Cavallotti, non prevedendosi incidenti nella seduta odierna, l'aula e le tribune sono quasi deserte. Tuttavia si trovano sempre a Montecitorio almeno trecentocinquanta deputati dispersi nei corridoi e nella biblioteca. Come durante tutta la mattinata, tuttora si discute sulla lettera del Cavallotti. I deputati dell'Estrema Sinistra se ne mostrano lieti, come pure molti di Destra; invece i Crispini cercano d'attenuarne l'importanza. Generalmente se ne riconosce la abilità.

Un deputato ministeriale mi diceva ora: « Checchè faccia l'on. Cavallotti, le sue accuse non hanno base giuridica; quindi non vi ha luogo a procedere contro l'on. Crispi e nemmeno contro l'on. Cavallotti, mancando la querela di parte. »

Un altro deputato, ricordando la sentenza della Corte di Cassazione riguardante la questione Giolitti, nella quale si decise l'incompetenza dei Tribunali, dovendo la Camera deliberare se si dovesse rinviare il processo all'Alta Corte, mi disse che la Camera di Consiglio, basandosi su questa sentenza, si dichiarerà incompetente.

Un terzo deputato presente disse: « Ad ogni modo ciò riguarderebbe solo la concussione, cioè l'affare Herz, mentre rimarrebbero le imputazioni per falsa testimonianza a proposito del processo Tanlongo. »

I commenti della Stampa romana alla nuova lettera di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

L'*Opinione* dice che Cavallotti doveva fare subito quanto ora scrive di voler fare. Aggiunge che l'alternativa da lui prevista può fallire, perchè oltre i due casi preveduti può esservene un terzo, un quarto, ecc., più o meno diversi. Termina dicendo che oramai, poichè Cavallotti scelse quest'altra via, non si deve turbare in nessun modo il tranquillo regolare cammino di questa.

Il *Fanfulla* dice: « Cavallotti è pieno d'ingegno e di coraggio. Ma nella questione odierna egli presume troppo di sè e dimentica che sopra di lui e sopra tutti sta la volontà del Paese.

La *Tribuna* fa seguire al sunto della lettera di Cavallotti questo solo periodo: « Non ci sembra che allo stato attuale della legislazione e della giurisprudenza, le due alternative che Cavallotti pone all'Autorità giudiziaria abbiano probabilità di essere seguite. »

Il *Popolo Romano* scrive: « Quando Cavallotti avrà denunciato, dovrà ricominciare da capo e scegliere un'altra via per continuare la sua triste campagna di denigrazioni, imperocchè cotesta, per la quale egli accenna di avviarsi, non è ancora quella che lo condurrà a soddisfare la sua libidine di scandali e la sua sete di vendetta. »

Sempre le riforme al Regolamento della Camera.

La censura e l'espulsione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

La relazione dell'on. Sineo per le modificazioni al Regolamento della Camera verrà distribuita stasera. La relazione conclude accettando i due provvedimenti della censura e della esclusione dalla Camera da uno a dieci giorni.

I commissari Rampoldi e Sacchi combatterono tutte le proposte fatte da Cibrario. Prinetti e Sineo cercarono di portar loro qualche modificazione.

La maggioranza però accettò le suddette proposte, respingendo, dopo molto discutere e tentennare, l'emendamento presentato dall'Estrema Sinistra diretto ad estendere ai ministri le misure disciplinari adottate per i deputati.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

Eccovi le disposizioni che riformano il Regolamento della Camera, stralciate dal testo approvato dalla Commissione, ed omettendo quanto si conteneva nel vecchio Regolamento.

« Persistendo un deputato a violare l'ordine, il presidente lo richiama nuovamente, con iscrizione del richiamo a verbale; e gli interdice la parola per tutta la seduta.

« Se il deputato si rifiuta ad ottemperare ad un secondo richiamo, il presidente deve invitare la Camera ad infliggergli la censura. Il presidente deve altresì invitare la Camera ad infliggere immediatamente la censura al deputato che abbia rivolto ad uno o più colleghi personalmente, ingiurie gravi o minaccie, e, invitato a ritirarle, non vi abbia consentito.

« Se un deputato durante l'appello nominale lo turba con frasi o con segni d'approvazione o di disapprovazione, il presidente lo richiama all'ordine. Terminato l'appello potrà invitare la Camera ad infliggerli la censura.

« La deliberazione della Camera, che infligge la censura, importa l'inibizione della parola per un periodo di tempo non minore di tre giorni e non maggiore di quindici, a proposta del presidente.

« Durante questo periodo è iscritto all'ordine del giorno della Camera.

« Se il deputato trascorre nell'aula a vie di fatto e, colpito da censura, non si uniforma alle conseguenze della medesima, il presidente invita la Camera a deliberare il suo allontanamento dall'aula e ad interdirgliene l'ingresso per un periodo di tempo da uno a dieci giorni. »

A proposito dei procedimenti Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,5:

Stamattina si sentiva affermare, e nel pomeriggio si andava ripetendo con insistenza, che l'on. Giolitti sarebbe arrivato stamane a Roma e si sarebbe presentato alla Camera nella seduta odierna per chiedere conto delle intenzioni del Governo circa i processi che lo riguardano, reclamando che tale questione venga sottoposta alla Camera.

Qualche deputato e qualche giornalista, anzi, ne chiese al vostro corrispondente.

Risposi che Giolitti si trova a Cavour, nè pensa di venire a Roma.

Credo che questa notizia sia originata dall'essersi affermato che un gruppo di deputati dell'Opposizione costituzionale pensava di portare tale questione alla Camera, affine di risollevare la questione morale sotto un'altra forma.

Anche questa voce è infondata; e anzi mi consta che essa proviene da una fonte ministeriale ed è quindi da mettersi in completa quarantena.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Agnini.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,5:

Vi fu viva discussione negli Uffici della Camera circa la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Agnini. Parlarono contro gli onorevoli Mussi, Berenini, Cao-Pinna; a favore l'on. Lochis. Per la nomina a commissario vi fu ballottaggio fra Lochis e Berenini; venne eletto il primo.

Generali che si collocheranno a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il ministro Mocenni giovedì venturo sottoporrà al Re i decreti per le promozioni nell'esercito permanente.

Si dice imminente il collocamento a riposo di quegli ufficiali generali che da maggior tempo si trovano in posizione ausiliaria.

Il pagamento dei redditi delle cedole appartenenti alle Opere pie.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 27:

Dal Ministero del tesoro sono state impartite le disposizioni necessarie perchè siano pagati puntualmente, mediante buoni di cassa del Debito pubblico, le rendite di scadenza 1° luglio p. v. di quelle Opere pie che consegnarono i loro titoli di rendita 5 0|0 consolidata per la conversione del nuovo 4 1|2 netto, senza che l'operazione di conversione abbia ancora potuto eseguirsi materialmente. Per agevolare i pagamenti, il Ministero del tesoro ha ordinato che quei buoni speciali siano soddisfatti sul luogo anche dagli Uffici postali.

Il duello Santini-Dal Medico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,5:

Il duello fra l'on. Santini e l'avv. Dal Medico avverrà alle ore 17 d'oggi, alla sciabola; nessun colpo è escluso. Se ne ignora la località; alcuni dicono sia nei dintorni di Roma, altri in una villa della città.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Il duello fra l'on. Santini e l'avv. Dal Medico ebbe luogo in una vigna fuori di porta Pia. Al secondo assalto l'on. Santini rimase ferito alla tempia. La ferita fu giudicata guaribile in sette giorni.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il nuovo Ministero inglese.

La crisi ministeriale inglese sembra terminata. La regina ha chiamato al potere il partito conservatore. Siccome però la caduta del Gabinetto Rosebery non risultò che da una votazione di sorpresa e la Camera dei Comuni rimane, per una piccola maggioranza, liberale, così è impossibile prevedere se il nuovo Ministero avrà lunga vita, tanto più che il linguaggio dei giornali conservatori non lascia presumere che la regina sia per dare a lord Salisbury, anzichè a lord Rosebery, la facoltà di sciogliere la Camera ed indire le elezioni generali.

Ecco frattanto alcuni cenni biografici dei principali membri del nuovo Ministero:

Il marchese *Roberto Arturo di Salisbury* è capo riconosciuto del partito *tory*, dopochè lord Beaconsfield scomparve dalla scena del mondo. Nacque nel 1830; nel 1853 fu eletto deputato; nel 1866 fece parte del Gabinetto presieduto da lord Derby come ministro per l'India. L'anno appresso, essendogli morto il padre, entrò a far parte della Camera dei lordi e lasciò il Ministero. A poco a poco acquistò molta autorità, specialmente nelle cose dell'India e nell'estero. Nel 1874 fu di nuovo ministro per l'India nel Gabinetto Disraeli. Fu ministro degli affari esteri dal 1878 al 1880. In quest'anno spirò lord Beaconsfield, e lord Salisbury assunse la direzione del partito conservatore. Cinque anni appresso, essendo caduto il Gabinetto Gladstone, lord Salisbury divenne presidente del Consiglio e ministro degli esteri.

Senonchè, essendosi il corpo elettorale, nelle consecutive elezioni (1885), dichiarato favorevole al partito liberale, lord Salisbury si dimise. Ma anche Gladstone non rimase lungamente al potere: cadde nella questione dell'*Home Rule* irlandese, a cui la maggioranza degli elettori si mostrò poscia contraria. Lord Salisbury fu richiamato al Governo, che conservò due anni. Gli successe nuovamente Gladstone, che lasciò infine la presidenza del Consiglio a lord Rosebery, il quale già faceva parte del Ministero da lui diretto.

Spencer Compton Cavendish duca di Devonshire, più conosciuto col nome di *marchese d'Hartington*, assume la presidenza del Consiglio privato della regina. È nato nel 1833. Fu eletto deputato, nella Camera dei Comuni, come poi in quella dei lordi militò nelle file dei liberali. Quando Gladstone presentò il progetto dell'*Home Rule* per l'Irlanda, lord Hartington, discorde con lui su questo punto, lasciò il Ministero, di cui faceva parte, ed entrò fra i liberali unionisti. Nel 1893 sposò la duchessa vedova di Manchester, nata nel 1832.

Arturo Giacomo Balfour, nuovo lord della tesoreria, è cugino di lord Salisbury. Fece parte già di alcuni Gabinetti *tory*; è scrittore di filosofia apprezzatissimo e fermo bimetallista.

Giuseppe Chamberlain, nato nel 1836, è anche egli liberale secessionista per la questione d'Irlanda; fece parte d'un Ministero Gladstone col portafoglio dell'interno. Ora è considerato capo dei liberali unionisti.

Michele Edoardo Hicks-Beach fece parte di alcuni Gabinetti conservatori; era nel 1888 ministro del commercio con Salisbury.

Anche *Giorgio Goschen* è liberale unionista. Fu ambasciatore alla Porta ed è autore di vari opuscoli politici e finanziari.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Halsbury fu nominato lord cancelliere del nuovo Gabinetto.

Arthur Nicholson fu nominato ministro a Tangeri in sostituzione di Satow, nominato a Tokio.

Il manifesto della Federazione dei partiti constata che il Gabinetto Rosebery è caduto in seguito ad un voto di sorpresa, che afferma essere la riforma dei *Lordi* uno dei capi principali del programma dei liberali.

Lo scioglimento dei Comuni è imminente.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Camera dei lordi. — Salisbury dichiara di sperare che lo scioglimento della Camera dei Comuni potrà avvenire lunedì o martedì.

I Comuni si aggiornano a lunedì senza incidenti.

L'anniversario della morte di Carnot.

Al Pantheon – Alla Madeleine.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 25 giugno.

(A. CANÈ) — La Repubblica francese rese ieri mattina un solenne omaggio alla memoria del presidente Carnot, colpito, ora è un anno, da tragica morte nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali.

Le persone che, in numero relativamente ristretto, assistettero alle due cerimonie, funeraria l'una, al Pantheon, e religiosa l'altra, alla Madeleine, con cui fu celebrato il triste anniversario, avevano tutte conosciuto l'estinto ed apprezzate le sue virtù. Per questo le riunioni ebbero carattere più grave e più commovente che i funerali, ai quali accorse, tratto dalla curiosità, tanto popolo.

Fino dalle prime ore del mattino un servizio d'ordine, diretto dal presidente della Polizia in persona, era stato organizzato nelle adiacenze del Pantheon. Lungo i marciapiedi della via Soufflot gli agenti e le guardie della pace facevano ala. Sulla piazza uno squadrone della guardia repubblicana a cavallo era schierato in quadrato, davanti ai cancelli, in modo da impedire l'accesso al pubblico. Nei gradini, nella navata, fino alla porta della cripta, le guardie in grande uniforme erano allineate in doppio rango d'onore.

La folla, assai agitata, si stringeva nella via Soufflot, fino al *boulevard* Saint-Michel, attendendo il passaggio del presidente della Repubblica. Molti curiosi erano saliti sopra i cancelli del giardino del Luxembourg, lungo la via de' Medici. Altri, più pratici, aspettavano all'ombra dei grandi alberi. Cantori ambulanti facevano udire canzoni relative al dramma di Lione, ed esaltavano le virtù della vittima. La Polizia, in generale assai poco paziente verso questi modesti industriali, li guardava in questa circostanza con occhio benevolo.

Il Phantheon non era stato addobbato esternamente.

Non erano ancora le dieci quando i presidenti e gli uffici della Camera dei deputati e del Senato e il Corpo diplomatico arrivarono, scortati dai dragoni armati di lancia. Il passaggio del signor De Mohrenheim, ambasciatore russo, fu salutato da grida di: *Vive la Russie, Vive la Russie!*

In quella gli squilli delle trombe annunziarono il sopraggiungere del presidente della Repubblica, accompagnato dagli ufficiali della sua casa militare in grande uniforme, dai membri della sua casa civile e dai membri del Governo.

Il presidente della Repubblica penetrò rapidamente nel monumento, guidato dal signor Crozier, introduttore degli ambasciatori, e dal signor Mollard, vice-capo del protocollo.

La cerimonia dovendo avere carattere esclusivamente ufficiale, solamente i funzionari designati poterono entrare nel Pantheon. Il corteggio si formò in questo ordine:

Due mastri di cerimonia; i rappresentanti del protocollo; il signor Félix Faure, e a lui vicino il generale Tournier, i ministri, guidati dal signor Ribot; la Casa civile e militare del presidente della Repubblica; la presidenza della Camera e quella del Senato, le delegazioni dei Corpi costituiti.

Precedevano il presidente della Repubblica gli uscieri della presidenza, in grande uniforme, con le catene d'argento al collo, recando la corona offerta dal Governo. Essa è concepita nello stile delle corone romane, in argento antico cesellato e composta interamente di foglie di quercia, traversate da una palma d'oro.

Dietro ai panneggiamenti neri e argento che chiudevano l'abside, la Musica della guardia repubblicana suonava la Marcia in onore di Carnot, che fu per la prima volta eseguita lo scorso anno ai funerali.

Gli assistenti, commossi e raccolti, si sono fermati davanti alla tomba in cui sono sepolti i resti del presidente.

Nessun discorso fu pronunciato.

All'ingresso del sepolcro erano i figli dell'estinto Sady, Ernesto e Francesco Carnot.

Il signor Félix Faure, dopo avere stretta loro la mano, si è avanzato, e, tolta dalle mani degli uscieri la corona, ha esclamato: « In nome della Repubblica, in questo giorno che rinnova il lutto della patria, depongo questa corona sulla tomba del presidente Carnot. »

Il capitano Carnot, assai commosso, ringraziò il signor Félix Faure, il quale, congedatosi dai membri del Corpo diplomatico e dai membri delle presidenze delle Camere, seguito dai ministri, si ritirò.

La visita era durata quindici minuti.

Moltissime corone erano state inviate nella mattinata, fra le quali una magnifica di orchidee, del signor Casimir-Perier.

Dopo la partenza del presidente della Repubblica, una delle porte del Pantheon fu aperta ai visitatori muniti di permesso, che poterono, in lunghissima fila, entrare nella cripta. E più tardi fu ammesso il pubblico.

***

Partendo dal Pantheon, il signor Félix-Faure si recò direttamente alla chiesa della Madeleine.

Fino dalle 10 numerosissimo il popolo attendeva, nelle adiacenze, il suo arrivo. Guardie repubblicane a cavallo e guardiani della pace trattenevano i curiosi nella piazza, agli angoli della Rue Royale e dei *boulevards* della Madeleine e Malesherbes.

La facciata esterna della Madeleine era coperta da grandi panneggiamenti neri e argentei, e da quattro fasci di bandiere tricolori. Sopra la porta principale erano ornamenti coi colori nazionali e le parole: « Honneur et Patrie. »

L'interno della chiesa era tutto addobbato di nero, come per i grandi funerali. Non vi era catafalco.

Il presidente della repubblica arrivò alle 11 accompagnato dal signor Le Gall e dal generale Tournier. Fu ricevuto sulla soglia del santuario dal parroco, il quale gli offrì l'acqua benedetta. Il signor Félix-Faure fece il segno della croce e si avanzò fino al coro, dove occupò, a sinistra, un seggiolone elevato.

Duemila persone circa erano nella chiesa. In una tribuna a dritta pregava la signora Carnot. Presso di lei la signora Ippolita Carnot, la signora Adolfo Carnot, Ernesto Carnot, Cunisset-Carnot, Borais e Chamoin.

Sotto questa tribuna erano la signora e la signorina Faure e la signora De Berge. La

una cappella la signora Casimir-Perier, la signora Hugo ed altre dame.

Sotto l'altare maggiore stavano i tre figli di Carnot e il signor Chiris.

Il signor Casimir-Perier arrivò in abito nero, con il gran cordone rosso e la placca sul petto.

Tutti gli ambasciatori delle Potenze estere erano presenti, meno il signor De Munster che, malato, si era fatto rimpiazzare dal conte d'Arco, addetto militare di Germania.

Assistevano alla cerimonia pure il signor Ribot, i ministri, il presidente della Camera dei deputati e del Senato, generali, ammiragli, amici della famiglia Carnot, ecc., ecc.

A mezzodì e un quarto tutto era terminato, e gli invitati lasciavano la chiesa della Madeleine nel più religioso raccoglimento.

Alle due e mezzo il signor Casimir-Perier si recò al Pantheon, in carrozza. Egli avrebbe voluto rimanere fra la folla lungo il cancello. Ma il commissario di Polizia, prevenuto dell'arrivo dell'antico presidente, lo pregò di entrare per la porta della via Valette.

Al suo arrivo ed alla partenza il signor Casimir-Perier fu salutato rispettosamente dalla maggior parte dei presenti.

La condiscendenza con la quale il signor Félix Faure accettò l'acqua santa offertagli dal parroco della Madeleine fu assai notata. Il signor Grévy fu assai più restio a permettere che si trasformasse in cappella una sala dell'Eliseo per la cerimonia dei cardinali designati dal suo Governo.

NOTIZIE VATICANE

Si affilano le armi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,20:

Ottenuti i risultati i più soddisfacenti che si potevano sperare nelle elezioni amministrative, il Vaticano ha bandito ora un ordine, affinchè vengano costituiti Comitati diocesani per i Congressi cattolici in tutte quelle diocesi in cui manca ancora l'organizzazione.

Tutti gli sforzi sono ora rivolti alle provincie meridionali, alquanto restie fin qui ad una organizzazione alla dipendenza del Vaticano. Gli stessi vescovi sono rimasti fino ad oggi refrattari; ma ora il Papa ha fatto capire che vuole che i vescovi si mettano alla testa del movimento.

All'infuori di Napoli e di qualche altra rara città, il partito cattolico non ha fatto valere le sue forze nelle elezioni amministrative, e i cattolici non si astengono dalle elezioni politiche.

Qualche membro del Comitato centrale dei Congressi cattolici si recherà sui luoghi per organizzare e preparare tali Congressi diocesani.

È una vera levata di scudi per contare davvero le forze e decidere sull'impiego di esse.

Cause curiose.

Nessuno ignora che in questo fine di secolo è sorta una quantità di nuovi Ordini religiosi, prendendo abiti i più svariati e capricciosi, specialmente negli Ordini femminili.

Taluni di questi distintivi hanno somiglianza con quelli dei vecchi Ordini già stabiliti. Vi sono degli abiti che non differenziano dagli altri che per un segno non sempre visibile, per cui nascono facilmente degli inconvenienti. Diversi Ordini religiosi preesistenti fecero ricorso al Papa e alle competenti Congregazioni allo scopo di far cessare questi inconvenienti, tanto più che i nuovi Ordini sorti non tutti sembrano ispirati alla pura religione.

In seguito a questi reclami, estesi anche alla riproduzione di statue, medaglie, immagini, ecc., è stato ordinata una chiara e precisa distinzione affinchè un Ordine non possa confondersi con un altro, nemmeno nelle parti riguardanti le stampe di immagini, medaglie, ecc.

E si credeva che gli Ordini religiosi fossero finiti!

Malcontento.

Il Papa aveva manifestato il desiderio di telegrafare all'imperatore di Germania in occasione dell'apertura del canale fra i due mari nell'Elba: la cosa fu portata a conoscenza dell'imperatore; ma questi, sia dimenticanza, sia per altre considerazioni, non fece rispondere a tempo.

Quindi è che il Papa è rimasto assai contrariato di aver ricevuto il gradimento quando la funzione era terminata e mancava l'importanza. Si dice che l'imperatore sia alquanto disgustato col Papa, sapendo che il Vaticano ha favorito l'unione della Russia colla Francia.

Controdimostrazioni.

Al Vaticano si tengono delle riunioni a cui sono chiamati a consiglio diverse personalità per stabilire quale o quali controdimostrazioni si possono stabilire per il 20 settembre prossimo.

Le proposte sono diverse; si tratta di scegliere quale sarà la migliore.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Preture e Cancellerie. — Zanotti, uditore giudiziario, è destinato in temporanea missione di vice-pretore a Spezia con l'indennità mensile di L. 100 — Savinelli, uditore giudiziario, è destinato in missione di vice-pretore a Biella pure con l'indennità mensile di L. 100 — Tenanti, cancelliere di Pretura a Condove, è traslocato a quella di Sampeyre — Chiuminati, cancelliere di Pretura a Varese Ligure, è traslocato a quella di Condove — Novaro, cancelliere di Pretura a Sampeyre, è traslocato a Varese Ligure per sua domanda.

Notari. — Barale, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Pietra Tortona — Moretti, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Rivara — Sarti, candidato notaio, è nominato a Demonte — Bruno, notaio residente a Valloriate, è traslocato a Demonte — Allemandi, notaio a San Damiano Macra, è traslocato a Dronero — Pellegrini, notaio a San Lazzaro Parmense, è traslocato a Genova — Bonini, notaio a Rivarolo Ligure, è traslocato a Genova — Camoglino, notaio a Quarto al Mare, è traslocato a Genova — Cassanello, notaio a Voltaggio, è traslocato a Bargagli (Genova) — Sanguinetti, notaio a Savignone (Genova), è traslocato a Ronciglione — Bruno, notaio a Mathi (Torino), è traslocato a Lanzo Torinese — Cecchetani, notaio a Montereale, è traslocato a San Benigno (Torino) — Nuccio, notaio a Chivasso, è traslocato a Torino — Maia, notaio a Torino, è traslocato a Lauriano — Olivero, notaio a Paesana (Saluzzo), è dichiarato decaduto dalla carica per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni a Saluzzo ove era stato traslocato — Truccone, notaio a Trofarello, è dispensato dal suo ufficio per sua domanda.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne revocato il decreto ministeriale del 25 maggio 1895 col quale veniva accettata la rinuncia fatta dall'ing. Griboldo professore Giovanni dall'ufficio di assistente presso la scuola di disegno e geometria proiettiva e descrittiva all'Università di Torino — Carcanini nominato assistente al gabinetto di mineralogia all'Università di Genova, si intenderà confermato nella attuale carica d'anno in anno, sino a contraria disposizione.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 26:

Con la data del 27 corrente il capitano di vascello Cravosio Federico è esonerato dalla carica di comandante in 2° del corpo R. equipaggi ed è sostituito dall'ufficiale di pari grado Rossano Riccardo.

Il signor Cravosio col 1° luglio imbarca sulla *Lepanto* con le funzioni di capo di stato maggiore della squadra di riserva, sbarcandone il capitano di vascello Grillo Carlo.

Con R. decreto 20 corrente sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del medico di 2° classe in aspettativa Guerrieri-Gonzaga Tullio.

Il giorno 1° luglio prossimo venturo avranno luogo presso la Capitaneria di porto di Genova gli esami per gradi nella marina mercantile.

Faranno parte della Commissione esaminatrice il capitano di fregata Ravelli Carlo quale presidente, ed il tenente di vascello Lasser Goffredo quale membro.

Col 1° luglio passano in armamento le torpediniere N. 22, 25 e 45 rispettivamente al comando dei tenenti di vascello Rubin de Cervin Ernesto, Giavotto Mattia e Bonomo Quintino.

Col 27 corrente la torpediniera N. 101 passa in disponibilità.

Il pranzo parlamentare al Quirinale.

Ieri sera vi fu a Corte un pranzo parlamentare. Alla destra del Re sedevano la marchesa di Villamarina, il generale Ricotti, il ministro Calenda, l'on. Finocchiaro-Aprile, il ministro Sonnino, il senatore Gravina, l'on. Di Sant'Onofrio, il senatore Messedaglia, il sottosegretario di Stato generale Baglioli, il questore della Camera Giordano-Apostoli, il sottosegretario di Stato Sciacca Della Scala, l'on. Butini, l'on. Danieli e il conte Gianotti.

A sinistra la principessa Strongoli, l'onorevole presidente della Camera Villa, il ministro Blanc, l'on. Bonacci, il ministro Morin, il senatore Colonna, l'on. Lucifero, il sottosegretario di Stato Galli, il senatore Calenda, l'on. De-Riseis, questore della Camera, il sottosegretario di Stato Rava, l'on. Placido e Luigi De-Riseis.

A destra della Regina l'on. Crispi, la contessa di Santarosa, il senatore Tabarrini, l'on. Chimirri, il ministro Saracco, l'on. Di Sangiuseppe, il sottosegretario di Stato Adamoli, l'on. Miniscalchi, il sottosegretario di Stato Danco, il senatore Sprovieri, l'on. Romanin-Jacur, il generale Ponzio-Vaglia, l'on. Cambray-Digny e l'on. Lampiasi.

A sinistra della Regina il presidente del Senato Farini, l'on. Chinaglia, il ministro Boselli, il senatore Cossi, il ministro Ferraris, l'on. D'Ayala-Valva, il senatore Griffini, il sottosegretario di Stato Salandri, l'on. Borgatta, l'on. Costantini, il senatore Giorgi, l'on. Cadolini, l'on. Leali.

Dopo pranzo i Sovrani tennero circolo.

Nessuna congiura contro il sultano.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 27:

L'Ambasciata ottomana smentisce formalmente la notizia della scoperta di una cospirazione fra gli allievi della scuola militare di Costantinopoli. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Le campagne italiane.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 27:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Le condizioni delle campagne, quantunque la stagione non sia corsa propizia alla maturazione di tutti i prodotti, pure in generale sono buone. La peronospora ha fatto dei danni rilevanti in qualche località del Chietino, del Barese e del Napoletano; altrove però la vite dà quasi ovunque buonissime speranze. Molto bene i cereali; nel Mezzogiorno prosegue la mietitura del frumento, dell'orzo e dell'avena con risultato soddisfacente. Bene gli ulivi, abbondanti i foraggi. Il raccolto dei bachi fu quasi ovunque soddisfacente. Da per tutto desiderasi vivamente il caldo e l'asciutto.

I Collegi militari mantenuti.

Malgrado la scarsissima maggioranza che ottenne — cinque voti contro quattro — pare che avrà corso il voto della Commissione per i decreti-legge militari del novembre 1894, voto che richiederà il mantenimento dei Collegi militari riordinati.

Si cercherà che i Collegi bastino col loro introiti a loro stessi, diminuendone il personale insegnante ed aumentandone la retta.

Per la conservazione delle fabbriche d'armi.

Non ostante le disposizioni dei decreti-leggi militari del novembre 1894, che sopprimevano tutte le fabbriche d'armi del regno, eccettuata quella di [illegible] il Ministero avrebbe deliberato di [illegible] tarsi le considerazioni che hanno indotto il presente Ministero a deliberare la soppressione di tutte le fabbriche d'armi, con grave pregiudizio della classe operaia e delle industrie delle varie località.

Il varo della « G. Garibaldi ».

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,30:

Stamane sin dalle otto i numerosissimi invitati ad assistere al varo dell'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi* cominciarono ad arrivare nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente. La magnifica nave che è lunga ben 100 metri, larga metri 18,71 alta m. 12,19 se ne stava tutta imbandierata e pronta sulla scala per partire appena venissero tagliati i cuoi e tolti i puntelli che la trattenevano. La *Garibaldi* fa parte di una squadra di sei incrociatori appaiati a due a due per tipi, che furono ideati dal compianto ammiraglio Saint-Bon e messi in esecuzione dall'ex-ministro della marina nel Ministero Giolitti, on. Racchia. La *Garibaldi* è uguale per tipo alla *Varese* che si trova tuttora in costruzione nel cantiere Orlando a Livorno. Vi sono poi ancora la *Carlo Alberto* e la *Vettor Pisani* che si trovano rispettivamente nei cantieri di Spezia e Castellammare e la *Saint-Bon* e la *Emanuele Filiberto* che sono in costruzione negli Arsenali di Venezia e di Napoli.

Il suo armamento è così disposto: Due cannoni da 254 mm. disposti l'uno a prora e l'altro a poppa entro due torricelle protette da piastre da corazza dello spessore di 15 centimetri; dieci cannoni da 152 mm. costituiranno la solita batteria corazzata e sei da 120 la batteria in coperta; dieci cannoni Nordenfeld da 57 mm. ed altrettanti di minor calibro a tiro rapido; più numero 5 lancia siluri, due per fianco ed uno a poppa. Un ponte stagno della grossezza variabile dai 57 ai 25 mm. esteso da poppa a prora e da un fianco all'altro, proteggerà le parti vitali della *G. Garibaldi*, nella quale il doppio fondo, i *cofferdams* e le *paratie stagne* hanno un largo sviluppo a garanzia della galleggiabilità.

Le macchine motrici furono tutte costruite nel cantiere stesso dove ha luogo la costruzione dello scafo. La forza delle macchine è di 13,000 cavalli e le carboniere potranno contenere 1000 tonnellate di carbone.

L'equipaggio sarà composto di 420 uomini, ufficialità compresa.

Nel mentre che tutte queste spiegazioni ci venivano fornite dall'ingegnere Bigliati, direttore della costruzione — il cantiere si era affollato d'un numero stermianto di signori e signore, gli invitati oltrepassavano i 4000 — e intorno alla nave fervevano i preparativi finali.

Si era deciso che il varo avesse luogo alle 13 precise, ma nel momento in cui il prete stava per dare la benedizione alla nave e la solita bottiglia di champagne doveva cadere sulla chiglia e battezzare la nave, la *Garibaldi* si mosse ad un tratto — erano le 12,55 — e diritta, trionfante, senza nessun incidente penetrò in mare sollevando un nembo di spuma, mentre gli applausi e l'entusiasmo salivano al cielo.

La nave percorse circa 200 metri poi si arrestò immobile e superba. Poco dopo l'incrociatore *Fieramosca* la prendeva a rimorchio e la conduceva nel porto di Genova.

Il Duca d'Aosta all'esercito italiano.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Il Duca d'Aosta ha diretto al ministro Mocenni il seguente dispaccio:

« Le felicitazioni che l'E. V. volle inviarmi a nome dell'esercito per compimento di ogni mia gioia non potevano tornare più gradite al mio cuore di italiano e di soldato. L'esempio indimenticabile del mio genitore che con gentile pensiero ella associa all'augurio sarà sempre la mia guida nell'adempimento del dovere incombentemi nell'esercito. Voglia accogliere, Eccellenza, i vivi ringraziamenti della mia sposa ed i miei. »

Il Principe di Napoli ritorna.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Il Principe di Napoli è partito stamane, alle ore 11, per Firenze, ossequiato alla stazione dall'ambasciatore Ferrero, dal personale dell'Ambasciata, dall'ambasciatore di Spagna e da molte notabilità italiane.

Il Conte di Torino.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 27:

Il Conte di Torino è ritornato da Windsor stamane e resterà a Londra ancora qualche giorno.

La politica coloniale e la Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Camera. — Si riprende la discussione dei crediti supplementari chiesti dal ministro delle colonie e delle interpellanze di Vigné d'Octon e di Le Hérissé sopra la politica del Governo nell'Africa occidentale e nel Sudan francese.

Pietro Alype ha rinviato la sua interpellanza sulle usurpazioni dell'Italia in Abissinia dopo la discussione sul progetto di riforma del regime delle levande.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 27:

Camera. — *Isaac* e *Turrel* criticano successivamente le concessioni accordate sulla costa d'Avorio da Delcassé ex-ministro delle Colonie.

Isaac narra che vi si fa la tratta degli schiavi: presenta un ordine del giorno invitante il ministro a proibire tale tratta.

Couchard, deputato del Senegal, nega che si faccia sulla costa d'Avorio la tratta dei negri.

Il ministro *Chautemps* giustifica l'attitudine del Governo attuale riguardo all'Africa occidentale, specialmente alla costa d'Avorio la cui sicurezza è assicurata. Soggiunge però che gli ordini precedentemente dati alla colonna Monteil erano ineseguibili. Fa dichiarazioni circa la politica del Gabinetto riguardo le concessioni e l'unificazione della amministrazione delle Colonie francesi in Africa. (*Applausi*)

Cochery, a nome della Commissione del bilancio, respinge i crediti chiesti pella spedizione Monteil, impegnata senza previo consenso del Parlamento coi crediti approvati per altro fine. Chiede che si accertino le responsabilità dell'ex-ministro delle colonie.

Delcassé rivendica tutta la sua responsabilità. Giustifica l'impiego dei fondi disponibili nella assenza del Parlamento che trovavasi in vacanza. Dice che era d'accordo col Gabinetto di cui faceva parte l'ex-presidente del Consiglio.

Dupuy si dichiara solidale con Delcassé.

Questi persiste a credere che la spedizione venne organizzata in buone condizioni e rimprovera vivamente Chautemps di avere compromesso il successo richiamando Monteil.

Dopo una replica di Chautemps, *Le Hérissé* presenta una proposta di aggiornamento della discussione.

Ribot non si oppone all'aggiornamento sulla votazione dei crediti, su cui la Camera dovrà tuttavia pronunziarsi prima del 30 giugno, ma reclama oggi un ordine del giorno di fiducia.

Si approva con 438 voti contro [illegible] l'aggiornamento. Indi si approva con voti 352 contro 2 l'ordine del giorno di fiducia chiesto da Ribot.

L'Umbria.

La *Stefani* ci comunica da Tabo, 27:

La nave *Umbria* è arrivata oggi. A bordo tutti bene.

Alla frontiera turco-bulgara.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 26:

Il ministro della guerra ricevette dispacci annunzianti che i posti turchi varcarono l'11,23 la frontiera presso Tamrousch al sud di Filippopoli, trincerandosi di fronte ad un distaccamento bulgaro, il cui ufficiale segnalò il fatto all'Autorità di Filippopoli chiedendo rinforzi. Il ministro della guerra prese delle misure di precauzione.

Gli insorti macedoni.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 27:

Benchè la posizione della Turchia in Macedonia possa considerarsi come completamente sicura, le informazioni giungenti dalla Macedonia provocano qualche inquietudine, perchè la natura del terreno rende difficile chiudere interamente la frontiera e i ripetuti scontri al confine potrebbero provocare conseguenze spiacevoli.

Le notizie sopra i preparativi militari della Turchia sono molto esagerate. Nessun grande concentramento di truppe si è ordinato. I comandanti dei Corpi ricevettero solamente delle istruzioni generali.

Solamente il comando del Corpo di Adrianopoli sarebbe stato incaricato di respingere le eventuali violazioni della frontiera immediatamente, senza chiedere istruzioni.

Il gran visir.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 27:

In questi Circoli diplomatici si dice che il nuovo gran visir Said pascià abbia intenzione di dimettersi in causa della nomina di alcuni ministri e perchè alcuni provvedimenti amministrativi da lui proposti al momento della sua nomina e rinnovati con recente memoriale diretto al sultano trovano opposizione. L'accettazione di tali dimissioni è considerata però improbabile, stante la situazione politica generale.

Si chiede il discentramento in Austria.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

Camera dei deputati. — Si intraprende la discussione generale del bilancio. Parlano quattro in favore e quattro contro. Fra questi ultimi Eduardo Gregr, che dichiara che i giovani czechi non combattono l'esistenza dello Stato austriaco, ma combattono soltanto il sistema centralista del Governo, nocivo a tutte le nazionalità dell'Austria, eccetto che alla nazionalità tedesca.

Le missioni russa ed abissina.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 27:

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la missione russa condotta dal colonnello Leontieff, accompagnata dalla missione abissina, è giunta, e ripartirà oggi per Pietroburgo.

Le persecuzioni in Cina.

La *Stefani* ci comunica da Lione, 26:

Le *Missions Catholiques* pubblicano un dispaccio da Shanghai annunziante la fine della persecuzione nel Sut-chen. Un editto imperiale ordina di riparare i danni.

Grossi rinforzi necessari a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 27:

Canovas comunicò al Consiglio dei ministri un dispaccio di Martinez Campos, che dice necessario un rinforzo di 14,000 uomini per intraprendere una campagna offensiva a Cuba dopo la stagione delle pioggie.

Per il disincaglio della *Sardegna*.

La *Stefani* ci comunica da Kiel, 27:

L'abbassamento dell'acqua ha impedito finora lo scaglimento della *Sardegna*. Il bel tempo permetterà la continuazione dell'alleggerimento necessario e pronto per lo scaglimento.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 27:

Il *Sud America* è partito per Genova.

Da New York, 27:

È giunto l'*Ems*.

Da Kong-Kong, 27:

Sono giunti il *Letimbro* e il *Bisagno*.

Da Buenos-Ayres, 27:

Il *Solferino* è partito per Venezia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA, 26. **Un ex-sindaco assassinato.** — Ieri sera a Galeata, mentre la via principale del paese era affollatissima, il giovane Gerolamo Censi, ventitreenne, interpostosi per calmare un suo cugino alle prese con tre individui, tra i quali l'ex-sindaco Albertini Gerolamo, veniva da questo proditoriamente ferito all'inguine e, dopo due minuti, spirava.

L'assassino, che si è dato subito alla latitanza, fu regio sindaco per ben due volte consecutive, poi il luglio scorso venne, mediante decreto, sospeso dalle sue funzioni per rispondere a due differenti processi del doppio reato di minaccie e di ingiurie. Pessimo arnese, non si sa come il Governo l'avesse nelle grazie; da qualche tempo poi, fomentava le ire e le discordie personali, battendo la campagna dove erasi fatti molti partigiani, in ispecie nella frazione di San Zeno, e procacciati molti voti per la elezione sua a consigliere, dovendosi domenica rinnovare l'intero Consiglio.

VICENZA, 26. **Arso vivo!** — Un contadino della nostra campagna dovendosi allontanare per qualche ora dalla propria abitazione, affidò un suo bambino di quattro anni a una donna, alla quale raccomandò:

— Badate che a mio figlio non succeda nessuna disgrazia.

— Andate tranquillo — gli rispose la donna — che lo guardo io questo demonietto.

Il contadino partì, e la donna, mezz'ora dopo si allontanò anch'ella, per eseguire una commissione.

Il contadino, al suo ritorno, trovò il proprio figlio che si dibatteva, agonizzante, tra le fiamme! era già morto.

Com'era andata? La donna, imprudentemente, aveva consegnato al piccino, perchè si trastullasse, una scatola di fiammiferi e il piccino, accendendoli, si appiccò il fuoco alle vesti.

Il povero padre, davanti a tanta sciagura, è quasi impazzito.

VERONA, 26. **Caduta mortale.** — Stamane il reggimento *Lucca* cavalleria sotto gli ordini del suo colonnello [illegible] di ritorno dalla rivista del generale [illegible]

Durante una carica questo si imbizzarrì e rimasto indietro, corse all'impazzata verso uno dei viali laterali della piazza d'Armi.

Il caporale si trovò nella impotenza di fermarlo e fu lanciato contro un albero.

L'Orlandi andò a battere col capo nella pianta e quindi cadde svenuto e sanguinante per una lesione alla faccia.

Fu soccorso dai suoi compagni e collocato nella carretta dell'ambulanza, col mezzo della quale venne accompagnato all'Ospedale militare dove morì.

VERONA, 26. **Un uomo che s'appicca nudo ad una campana.** — Ieri mattina il campanaro Ferrari Giovanni, d'anni 64, di Avesa, recatosi sul campanile per i rintocchi dell'Ave Maria, trovò un uomo che appiccato per il collo alla corda della campana maggiore, penzolava orribilmente strangolato con un palmo di lingua fuori.

Egli è certo Gottardi Bernardo, d'anni 54, uno squilibrato di mente.

Prima di appiccarsi si era completamente spogliato.

SAVONA, 26 (E.). **Suicidio.** — È morto a questo civico ospedale, dopo una lunga e tormentosa agonia, certo Garofalo Andrea di Bra, noto negoziante di frutta e verdura nella città nostra, il quale, volendo porre termine ad una vita angosciata da forti e continui dispiaceri domestici, si precipitava giorni or sono dal muraglione di Santa Lucia, alto una quindicina circa di metri, riportando gravissime contusioni.

— **Turpitudini in un Collegio.** — L'odierno *Cittadino* raccoglie la voce che da qualche giorno circola con insistenza per la città a proposito di turpitudini che si sarebbero commesse in un istituto scolastico tenuto da religiosi ed accennando alla precipitosa partenza di tre religiosi appartenenti all'istituto stesso, domanda venga iniziata un'inchiesta.

In memoria di Giuseppe Bandi.

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 15,20:

È imminente l'inaugurazione di un busto in memoria di Giuseppe Bandi, il direttore del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese*, assassinato l'anno scorso dall'anarchico Lucchesi.

L'inaugurazione avrà luogo il giorno anniversario della morte del Bandi, cioè il primo del prossimo luglio, alle ore nove, nel Camposanto della Misericordia.

La morte della vedova di Felice Orsini.

Telegrafano da Roma, 27:

In una modesta abitazione di piazza Navona è morta la vedova di Felice Orsini. L'unica sua figliuola, Ernestina, venuta appositamente da Imola dove è maritata al maestro di musica Eugenio Spalloni, ha amorosamente vegliato la madre negli ultimi giorni di vita.

Un treno deviato presso Dolo.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 0,30:

Stasera verso le cinque un treno misto proveniente da Bologna, presso la stazione di Dolo, in causa della rottura di un freno caduto sopra le rotaie, deviò.

Il guardafreno venne sbalzato sulla strada e leggermente ferito.

Tre carrozze rimasero sulla strada, ma fuori delle rotaie. Si dovette mandare da Venezia una macchina di soccorso per sgombrare le linee, attendendosi il diretto e temendosi quindi un disastro.

Il suicidio d'un addetto all'Ambasciata italiana a Parigi.

Il sig. Sernicoli, addetto all'Ambasciata italiana in Francia, figlio del distintissimo funzionario di polizia, che scrisse ultimamente un libro sugli anarchici, si è suicidato in una villa presso Parigi. Era sposo da meno di un anno. Soffriva, da qualche tempo, di gravi nevralgie facciali; per calmarle adoperava in dosi elevate la morfina e la cocaina. Queste medicine essendo riescite vane e i dolori diventando intollerabili, il Sernicoli decise di morire.

Elezioni amministrative in Piemonte.

BARBANIA, 25. **Elezioni amministrative.** — Ecco l'esito delle elezioni generali amministrative state fatte il 23 corrente.

Andreis cav. Aurelio, sindaco, voti 200 su 261 votanti — Aimone-Scot Giuseppe fu Domenico, 198 — Papurello Domenico di Giacomo, 179 — Seita Giovanni fu Giacomo, 174 — Cravotto Domenico fu Antonio, 161 — Ferreri ragioniere Benedetto, 163 — Benino Bartolomeo fu Domenico, 161 — Tappari Carlo di Michele, 160 — Garabotto Domenico fu Giuseppe, 156 — Galottino Gaspare fu Pietro, 156 — Ferreri notaio Carlo, 154 — Treglia Giacomo fu Domenico, 153 — Ande-Gianotti Pietro fu Antonio, 151 — Farina Antonio fu Giovanni, 151 — Seita Antonio fu Gio. Battista, 147.

Vengono subito dopo i seguenti candidati d'opposizione:

Dezzani geometra Antonio, con voti 70 — Massa di San Biagio conte ufficiale cav. Enrico, 70 — Leale cav. Luigi, tenente-colonnello nella riserva, 69 — Dell'Isola Molo avv. Cesare, 67 — Marisio Giovanni, 66 — Seita Antonio fu Marco, 66 — Cincotto Giuseppe fu Guglielmo, 65 — Aimone-Chiorat Giorgio fu Giorgio, 63 — Ossila Pietro fu Giuseppe, 63 — Perrero Giuseppe fu Giuseppe, 62.

SUSA, 27. **Elezioni provinciali.** — Nei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana la elezione dei consiglieri provinciali diede i seguenti risultati: Richard W. Giulio, voti 1129; Odiard avv. Vittorio, 1087; Buffa, 634; Agnès, 677; Rumiano, 264.

Manca il risultato del Comune di Desertes che non può variare l'esito complessivo.

Sono eletti perciò Richard ed Odiard.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 27. **Apertura degli esami nel R. Liceo.** — Nella prima settimana del prossimo luglio avranno luogo gli esami di licenza ginnasiale e liceale.

Lunedì 1° luglio, ore 8 a 14. Licenza liceale: componimento italiano.

Martedì 2. — Licenza ginnasiale, ammissione e promozione delle classi liceali e ginnasiali: componimento italiano.

Mercoledì, 3, ore 8 a 13. Licenza liceale: versione del latino in italiano - Licenza ginnasiale, ammissione e promozione alle classi 2ª e 3ª liceale, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª ginnasiale: versione dall'italiano in latino - Ammissione alla 1ª ginnasiale: aritmetica.

Giovedì, 4. — Licenza liceale: versione dal greco in italiano - Licenza ginnasiale: ammissione e promozione alle classi liceali 2ª, 3ª, [illegible] ginnasiali; versione del latino in italiano. — Ore [illegible] a 12. Ammissione alla 1ª ginnasiale: orali

Venerdì, 5, ore 8 a 13. — Licenza ginnasiale, ammissione e promozione alla 2ª e 3ª liceale: versione dal greco in italiano - Ammissione e promozione [illegible]

Lunedì, 8, ore 8 a 12. — Ammissione e promozione alla 4ª e 5ª ginnasiale e 2ª e 3ª liceale: orali.

Martedì, 9. — Licenza ginnasiale: orali.

ALESSANDRIA, 27 (GAGLIARDO). **Pel riposo festivo.** — Ieri sera il Comitato pel riposo festivo tenne adunanza nella sede della Società Commessi.

Il presidente sig. Bruno presentava all'assemblea il manifesto da dirigersi alla cittadinanza, che veniva approvato.

Avendo il prof. Del Prato, uno dei consiglieri comunali e assessore non più rieletti, date le dimissioni da membro del Comitato, si deliberò di non accettarle, pregandolo a volerle ritirare.

Dopo un po' di discussione si approvò la proposta della presidenza di tenere una pubblica conferenza al politeama Gra, domenica, 30 del corrente, alle ore 16.

Sono già inscritti per la discussione del tema del riposo festivo gli avvocati Sardi Alessandro e Zoppi Giovanni.

— **Al nuovo sindaco.** — Ieri sera le due Bande cittadine si recarono all'abitazione dell'avv. Fortunato per festeggiare la sua nomina a sindaco.

Il cortile, illuminato a palloncini, era ripieno di pubblico acclamante all'eletto. L'avv. Fortunato si presentò ringraziando e assicurando gli alessandrini che avrebbero sempre trovato in lui, più che l'Autorità, il padre, il fratello.

— **Società del quartetto.** — Sabato, 29, alle ore 21, avrà luogo nel palazzo del liceo Piana il secondo concerto vocale-istrumentale della Società del quartetto.

CUNEO, 27. (Uno). **Per le feste di agosto.** — Ieri a sera il Comitato esecutivo nominato dal sindaco tenne seduta. La deliberazione più importante — quella di uno spettacolo teatrale di primo ordine — venne presa all'unanimità, nominando seduta stante una sotto Commissione per provvedere al riguardo.

L'opera prescelta è la *Gioconda*, nuova per la nostra provincia.

Lo spettacolo viene assunto dalla Impresa cittadina Brondi e C., che fece egregiamente bene nella decorsa stagione di carnevale.

Al teatro Toselli si sta lavorando intanto per i restauri necessari, tra cui la nuova copertura della sala con feltro impermeabile, il rifacimento della platea ed altri lavori.

Il Comitato, che si riunirà nuovamente lunedì sera, sempre sotto la presidenza del sindaco, ha poi disposto intorno alla pubblica sottoscrizione da iniziarsi per il concorso della cittadinanza alle feste, ventilando in via di massima intanto varie idee esposte dai presenti circa il genere di festeggiamenti pubblici da tenersi.

Esposizione, Congressi, teatro e altri festeggiamenti faranno un insieme così attraente, da assicurare alla nostra città un concorso importante e rimuneratore per il commercio.

DRONERO. **Ancora la gara al pallone.** — Il Comitato organizzatore dell'annunciata *Gara al pallone alla lunga* ci prega di pubblicare quanto segue:

« In seguito alla Gara provinciale di Tiro a segno bandita dalla Società di Dronero, fissata nei giorni 29-30 giugno, per iniziativa della Società esercenti del dazio consumo locale avrà luogo una gara di pallone elastico alla lunga, fissata pei giorni 1 e 2 luglio, con premi di L. 200 ed elegante bandiera e di L. 50.

« Le quadriglie concorrenti dovranno comprovare, per mezzo di un certificato rilasciato dai rispettivi sindaci, di appartenere allo stesso Comune; la tassa d'iscrizione è fissata in L. 6 per ogni quadriglia, ed il termine utile per le iscrizioni scade alle ore 12 dello stesso giorno; presso il *Caffè Roma* oppure all'*Albergo delle due Pernici* si ricevono le adesioni. »

PINEROLO, 27 (X.). **La crisi municipale risolta.** — Dopo la dichiarazione letta dal consigliere Midana nella prima seduta del Consiglio, la Giunta municipale ed il sindaco, credendo di trovar segnato un voto di sfiducia, rassegnavano in massa le loro dimissioni.

Ieri d'urgenza alle 15,30 veniva convocato il Consiglio comunale. Erano presenti ventiotto consiglieri, e presiedeva la seduta il consigliere più anziano cavaliere avv. Stefano Fer.

Aperta la seduta il consigliere Midana sorge per il primo a parlare dicendo come la dichiarazione presentata e firmata da quindici suoi colleghi e letta nella precedente seduta non implicasse menomamente sfiducia alla Giunta ed al sindaco, e che egli, come i colleghi, era disposto a dare pieno e completo appoggio alla nuova Amministrazione.

Il senso della dichiarazione fu malamente interpretato.

Dopo dichiarazioni dei consiglieri Maffei Giuseppe ed Amare, ed una mozione di fiducia presentata dal consigliere Davico, il consigliere Maffei Giulio (sindaco) spiega le ragioni che le consigliarono nella Giunta a dimettersi e crede sia necessario addivenire ad una soluzione.

Il consigliere Davico propone allora il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, previa dichiarazione di revocare ove è d'uopo la precedente deliberazione della Giunta del 24 corr. in cui si sarebbe preso atto della non accettazione del sindaco e dei membri della Giunta stati eletti il 20 p. p., esprime piena ed intiera la sua fiducia all'avv. Giulio Maffei ed agli egregi membri della Giunta stati eletti in detta seduta, e dichiarando ciò stante non esser luogo ad altra votazione li prega di voler tosto assumere le loro funzioni. »

Dopo alcune dichiarazioni di molti fra i consiglieri presenti esprimenti tutte benevolenza e fiducia alla nuova Amministrazione, l'ordine del giorno Davico viene approvato unanimemente.

— **L'ufficio telegrafico.** — Il pubblico pinerolese si lagna, ed a ragione, del ritardo col quale vengono disimpegnati i lavori telegrafici, dacchè l'Ufficio telegrafico è stato unito a quello postale. Era però un fatto naturale della nuova unione di questi due importanti uffici, e per quanto la buona volontà e cortesia degli impiegati si presti volonteri al disimpegno del servizio, tuttavia questa talora non basta. Il torto, più che degli impiegati, proviene dal nuovo sistema di unione, che aumenta il lavoro agli impiegati senza naturalmente aumentarne la retribuzione.

VERCELLI, 27 (v.). **La disgrazia di Rossio.** — È affatto inesatto che la povera signora Maria Gallo nata Balocca, annegata, giorni sono, in Rossio dentro a una fossa ripiena d'acqua piovana, vi si sia buttata di proposito. Il triste caso è dovuto per troppo ad una disgrazia accidentale. L'infelice signora, appena convalescente da una lunga malattia, passando presso quella fossa, in prossimità della sua casa, scivolò e vi cadde, annegandovi miseramente.

L'immatura fine della giovine signora produsse in Rossio e paesi vicini una impressione molto dolorosa, di cui furono riprova gli imponenti funerali che le si fecero, con intervento di numerosissima rappresentanza di industriali e di operai.

— **La Croce Rossa.** — Domani sera, all'Aula Magna, nella vastissima sala del refettorio illuminata a luce elettrica, si inaugurano le feste a favore della Croce Rossa, con un grande concerto. Vi è grande aspettativa, specie per risudire la gentile e celebre cantante artista di canto signorina Cesira Ferrani, che fu qui nei primordii della sua carriera, ed è ora reduce da nuovi successi ottenuti nei teatri di Pietroburgo e di Varsavia.

— **Annegamento.** — Il ragazzo Massi Luigi, d'anni 11, essendosi buttato in un canale per bagnarsi, fu trascinato dalla rapida corrente ed annegò.

SPORT

Un'eco delle regate del 23.

Dalla sezione Eridanea del R. R.-C. Italiano riceviamo:

« Motivata da desiderio di rettificare un errato e per lei sfavorevole giudizio del pubblico, la Società canottieri Cerea fece richiesta alla presidenza della sezione Eridanea del R. R. C. I. che [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (10)

La Vestale Indiana

[illegible]

tale incidente avveniva per conseguenza di avaria riportata precedentemente al timone che le impediva di poter governare. »

Al Circolo Polare Artico in bicicletta.

Il signor Raffaele Gatti e due altri studenti universitari di Milano partiranno nella prima quindicina di luglio per un ardito viaggio in bicicletta.

Essi oltrepasseranno il Circolo Polare Artico, finora non ancora raggiunto da alcun ciclista, spingendosi fino a Gellivar in Lapponia: di là compiranno una ricognizione al lago di Tornea all'altezza delle isole Lofoti.

Sono più di 11,000 km. che questi forti *routiers* intendono compiere in tre mesi attraversando l'Austria, la Germania, la Danimarca, la Svezia-Norvegia, la Finlandia e la Russia.

Il signor Raffaele Gatti è studente in medicina e gli altri due in leggi. Essi intendono fare osservazioni scientifiche e raccogliere impressioni, memorie, fotografie, ecc.

Reati e Pene

I ladri di Bertoulla.

(Tribunale Penale di Torino).

A suo tempo si è parlato nella cronaca cittadina d'un audace furto che alcuni ladri avevano compiuto in danno della Società di mutuo soccorso fra operai, lavandai e contadini di Bertoulla, presieduta dal lavandaio Gribaudo Carlo, d'anni 51, di Abbadia Stura.

Verso le ventiquattro della notte 17-18 novembre ultimo scorso i ladri forzarono, servendosi di scalpelli, la porta esterna del locale dell'Associazione, sito nella frazione stessa di Bertoulla, casa N. 179, primo piano.

Penetrati nel locale, forzarono la porta d'un armadio, in cui si trovava la cassaforte, e, scassinata questa, ne tolsero e si appropriarono tre cartelle di Rendita al portatore del valore complessivo di 300 lire, più lire diciotto in contanti, costituenti il fondo del Sodalizio; inoltre misero sottosopra molte carte ed i registri sociali.

I ladri dovevano essere molto pratici del loro centro d'operazione, perchè ebbero anche l'avvertenza di provvedere il pericolo che il magazziniere della Società, un certo Ferraglio Giuseppe, il quale abitava una casa poco distante, potesse scorgere il lume acceso per compiere le loro gesta, ed insospettirsi e venirli a sorprendere, e per evitare un tale pericolo staccarono un quadro dalla parete e con esso mascherarono la finestra.

In una camera vicina dormivano due donne, Bertinetti Paolina vedova Bassignano, e la nipote Bichetti Giovanna, le quali, destate ed allarmate dal rumore che facevano i ladri, aprirono e cominciarono a gridare per chiamare il prenominato magazziniere: *Pinet, Pinet.*

Ma uno dei ladri le indusse tosto al silenzio, uscendo sul balcone e minacciando di sparare contro di loro, e ad una tale minaccia esse, intimorite, non parlarono più.

I ladri riuscirono in allora a farla franca, e le ricerche in sulle prime rimasero infruttuose, ma la Questura apprese, per mezzo di un confidente, i nomi della maggior parte degli autori del furto, di maniera che in breve tempo vennero quasi tutti arrestati, e risultò che in generale erano individui pregiudicati ed assai noti alla Questura.

Un'altra circostanza contribuì all'arresto dei ladri, e fu, che parecchi di essi si rifugiarono a Ginevra, dove, avendo commessi pure parecchi furti, vennero arrestati e consegnati alla Polizia italiana.

Ieri l'altro comparvero dinanzi al Tribunale penale di Torino per rispondere del furto a danno della Società operaia di Bertoulla Bassino Giovanni difeso dall'avvocato Salza, Bassino Francesco difeso dall'avv. Galvano, Ferrero Tommaso e Ferrero Bernardo difesi dall'avv. Perro, Galli Michele, difensore avv. Gorin-Gatti, e Ferreri Nicola, difensore avv. Poddigue.

Ieri venne pronunciata la sentenza, per la quale Bassino Giovanni, Bassino Francesco e Ferrero Tommaso, riconosciuti colpevoli di furto aggravato, vennero condannati a tre anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza; il Ferreri Nicola a due anni e sei mesi della stessa pena e ad un anno di sorveglianza; Galli Michele, riconosciuto colpevole di ricettazione, venne condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e a lire 200 di multa, e Ferrero Bernardo, pure riconosciuto colpevole di ricettazione, ad un anno di reclusione e a cento lire di multa.

Le baruffe dei coscritti.

(Corte d'Appello di Torino).

Nel pomeriggio del 3 giugno dell'anno scorso, in Rocca Canavese, presso la fontana denominata *Vercelli*, molti giovinotti di Rocca e di Corio festeggiavano l'estrazione della leva, ballando e cantando al suono di strumenti che se erano armonici e musicali di nome, non lo erano di sicuro di fatto.

Uno della comitiva, un certo Macario, ballava con un altro coscritto denominato Cresto, e pare che nel fervore della danza sia nata fra di essi una disputa, conseguenza della quale fu che il Cresto assestò al Macario una ferita alla testa che venne dichiarata guaribile in 12 giorni.

Il ferito, da buon soldato, si accostò alla fontana per lavarsi la ferita, e mentre era intento a tale operazione, alcuni dei componenti la comitiva lo invitarono a non lavarsi tanto, poichè ne avrebbe prese delle altre.

Queste parole dette in tuono di scherzosa minaccia fecero perdere il lume della ragione al Macario, il quale, estratto un coltello che aveva in tasca, si avventò contro Cattera Domenico che si trovava colà presente e gli assestò tre coltellate gravissime, una delle quali gli recise un nervo sensorio e gli produsse la permanente debilitazione del dito mignolo.

Ma mentre il Macario compiva tale impresa, un suo cognato volle coadiuvarlo, ed assestò nella schiena due altre coltellate al povero Cattera.

I due feritori, compiuto tale fatto, si diedero alla fuga; ma pochi giorni dopo mentre il Cattera si querelava contro coloro che l'avevano ferito, il Macario alla sua volta sporgeva querela contro il Cresto che gli aveva dato il famoso pugno e di più contro certi Canova, Ceratti, Brachet e contro lo stesso Cattera. Rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il Macario venne condannato alla pena della detenzione per mesi sei e giorni venti, il Brachet alla stessa pena per mesi otto ed il Cresto alla reclusione per mesi due e giorni quindici. Vennero assolti il Canova, il Ceratti ed il Cattera.

Il Macario ed il Brachet appellarono, ma la Corte d'Appello confermò completamente la sentenza.

Presidente: cav. Tais; P. M.: cav. Borsarelli; Difensore: avv. Ferroglio; Parte civile: procuratore Bedino, avv. Vinardi; cancelliere: Goffi.

Arti e Scienze

La poesia della famiglia in Italia

Le famiglie dei nostri lettori ci saranno riconoscenti — ne siamo certi — di questo numero di sei pagine.

Esso è, infatti, dedicato in buona parte a loro. Vi abbiamo riportato l'introduzione che Carlo Reynaudi ha scritto per la sua nuova *Antologia domestica* che s'intitola appunto: *La poesia della famiglia in Italia.*

La famiglia ha, nella vita sociale, l'istessa importanza che nella vita dei sentimenti. Essa è il nucleo primordiale, la prima fonte, l'origine suprema di quanto sentiamo, di quanto pensiamo, di quanto operiamo.

Gli è perciò che i poeti e i prosatori dall'ingegno più vivido e dal cuore più fervido hanno consacrato il meglio delle loro pagine a divinizzare la famiglia. E queste pagine si leggono sempre, da piccini e da grandi, con commozione profonda: e l'anima nostra vi si ritempra da tutte le tristezze e da tutte le brutture della vita, come in un bagno di purezza e di fede.

Il libro del Reynaudi — del quale discorrerà presto più ampiamente una penna gentile, cara ai nostri lettori — riunisce le poesie e le prose moderne intese ad esaltare la famiglia.

La diffusione di esso sarà agevolata dal prezzo mitissimo: poichè, malgrado la mole che è di circa 300 pagine in bella edizione, è messo in vendita a sole L. 2 dalla Casa Editrice Roux Frassati e C° (Torino).

Esso è quindi destinato a diventare come la Bibbia delle famiglie. Queste si lagnano spesso della carità dei libri sani e moralizzatori. Non sapremmo immaginarne uno più sano e più moralizzatore di questa *Antologia domestica* di Carlo Reynaudi. E siamo certi che in breve volgere di tempo esso figurerà in tutte le biblioteche famigliari, nelle più sontuose come nelle più modeste.

Gli autori, dai quali ha spigolato il Reynaudi, portano i più bei nomi della letteratura italiana: sono Carducci, Fogazzaro, Emilio Praga, G. C. Abba, Faldella, Manzoni, Severino Ferrari, Marradi, Pascoli.... oltre cari morti gloriosi — Giusti, Parini, Foscolo, Pindemonte — e parecchi giovani già saliti in qualche fama.

Con una simile schiera di collaboratori, l'opera del Reynaudi non poteva che riuscire eccellente, come santa è per lo scopo. Sicchè la consigliamo vivissimamente a tutte le famiglie che desiderano un libro dalla cui lettura si esce migliori e rinfrancati — se ve ne è bisogno — nel culto di quell'affetto famigliare che deve essere il punto di partenza e il fondamento di tutta la nostra vita.

A noi, poi, il libro del Reynaudi è anche cagione di uno speciale compiacimento, perchè esso è dedicato alla nostra collaboratrice *Mantea*. Nel *Regno della donna* i bambini compaiono spesso, piccoli e gentili protagonisti. Per loro *Mantea* ha, qui a Torino, le pagine delicate che hanno *Fròce* a Roma, *Gilles* a Napoli, *Gyp* e *Séverine* a Parigi.

E il Reynaudi, a riconoscimento della benemerenza della nostra collaboratrice verso l'infanzia, mette sotto la protezione di lei il suo libro che vuole guadagnarsi la simpatia delle nostre donne, e valersi della loro adesione per i piccoli innocenti a cui sono dedicati i due terzi delle sue pagine.

Soddisfazione che deve essere riuscita dolcissima al cuore della nostra collaboratrice, come un omaggio reso alla sua penna, che è sempre pronta a tutte le ispirazioni gentili, a tutte le cause nobili, pietose, buone.

Teatro Alfieri. — Quella bella commedia dello Shakespeare che è la *Bisbetica domata*, con Gustavo Salvini ebbe iersera all'Alfieri lo stesso successo che ebbe al Gerbino col Vitti. In essa ciò che attira l'attenzione più che la bravura di qualche artista è la bizzarria dell'argomento e la forma onde è svolto.

Certo il Salvini ha posto molto studio nell'interpretare il carattere di Petruccio, ma non si può dire che ne abbia fatto una creazione. Gli nuoce non poco la soverchia calma che deve apparire voluta e non naturale, e gli nuoce ancora come in tutte le altre produzioni una specie di affettazione per l'accento toscano il quale non sempre riesce simpatico.

Non pertanto egli primeggiò, *monoculus in terra caecorum*, e fu ripetutamente applaudito.

Per questa sera si annunzia il vecchio lavoro del Gazzoletti, *San Paolo*.

Con questo *San Paolo* l'artista Gustavo Salvini dà stasera il suo spettacolo d'onore.

Auguri.

Giardino-Caffè Romano. — Questo gradito ritrovo estivo, quasi sempre affollato di pubblico scelto ed elegante, lo era ieri sera straordinariamente per la ricomparsa di madamigella Blanche Lescaut, la rinomata cantatrice parigina, di cui i frequentatori del Salone Romano ebbero campo di apprezzare i meriti lo scorso anno nella sua breve fermata a Torino.

E le festose accoglienze di allora si rinnovarono ieri sera doppiamente al presentarsi della brava ed avvenente *diseuse*, la quale col variato repertorio, seppe intrattenere geniamente l'uditorio per oltre un'ora, eseguendo graziose strofe che le valsero un'infinità di applausi, di chiamate e richieste di *bis* al punto da dover cantare una diecina di canzonette, fra cui una in dialetto napoletano.

La Lescaut accentua sempre con chiarezza ed eleganza, sottolinea certe frasi con gentile malizietta ed ha momenti di interpretazione così fine da destare veri scoppi d'entusiasmo.

Questa sera seconda comparsa di Blanche Lescaut. Piena assicurata.

Un concerto pei rachitici. — Delle dolorose condizioni nelle quali versa il nostro Istituto dei rachitici abbiamo non senza frutto richiamata l'attenzione ed il cuore dei lettori parecchie volte. Ora il lavorio per migliorare queste condizioni continua indefesso per parte di molti benefattori, e questo lavorio deve esser secondato da quanti hanno pietà per gli infelici e da quanti amano la bella fama di filantropia che si è fatta la nostra Torino.

Un Comitato ha organizzato adesso un concerto che sarà offerto domenica 30 corr., alle 16, dal valorosi allievi dell'Istituto pei ciechi nel locale dell'ex-Ospizio di Carità in via Po, 33.

I ciechi eseguiranno la sinfonia della *Norma* di Bellini, la *Gavotte Duchesse* di Bocmann, la sinfonia della *Giovanna d'Arco* di Verdi, il *Pizzicato* per soli archi del Romi, la sinfonia della *Gemma di Vergy* di Donizetti, ed il walzer *Pardon de Ploermel* del Burgmüller.

Il concerto sarà onorato dall'intervento di S. A. la principessa Letizia. A questo trattenimento, che è spettacolo di alto fine civile, non mancherà certo il concorso della cittadinanza torinese, così nobilmente tenera per chi soffre.

Per gli escursionisti. La Ditta Artaria di Milano ha pubblicato tre ottime carte delle Alpi: Prealpi le quali abbracciano la immensa cerchia del Monte Bianco all'Ortler ed uno e il gruppo dell'Oberland Bernese al lago.

Sono nitide, esatte e abbastanza particolareggiate per la scala [illegible]... pei semplici escursionisti e per escursioni di secondo e terz'ordine possono rendere un ottimo servizio: per le vere ascensioni poi crediamo poterle raccomandare anche agli alpinisti provetti come carte d'insieme.

Alla *Libreria L. Roux Frassati e Comp., Galleria Subalpina*. Prezzo di ogni carta L. 2 50.

CRONACA

Italiani che vanno al Congresso penitenziario di Londra. — Ieri transitò per Torino l'illustre giureconsulto senatore professore Enrico Pessina, da Roma diretto a Parigi e Londra. Proseguì infatti tosto, dopo esser giunto alle ore 12,30, col diretto di Francia delle 14,20.

Il senatore Pessina si reca a Londra per partecipare al Congresso penitenziario internazionale che sta per inaugurarsi colà.

Fu pure di passaggio per la città nostra, diretto al Congresso medesimo, il senatore prof. Tancredi Canonico, presidente di Cassazione alla capitale.

Per la stessa destinazione partirono ieri da Torino anche il senatore Pierantoni, il procuratore generale comm. Garofalo e l'on. Nocito.

Deputati in arrivo. — Giunsero ieri a Torino i deputati Canna, Siccardi e Luzzati Ippolito.

Al Congresso internazionale ferroviario. — Per partecipare ai lavori del Congresso internazionale ferroviario che si tiene in Londra, sono partiti da Torino a quella volta il commendatore ingegnere Luigi Lampugnani, capo servizio del Movimento e Traffico delle strade ferrate del Mediterraneo, il comm. ing. Cesare Frescot, direttore del servizio Materiale e qualche altro ingegnere della stessa Società Mediterranea, l'ing. Pellegrini, l'ing. Paolo Amoretti, direttore del tranvia a vapore della provincia di Torino, ecc.

Pei forestieri di domani. — Domani, sabato, 29, alle ore 9,10, arriva a Torino, Stazione di P. N., un treno di piacere da Genova, ed un secondo treno di piacere da Milano arriva pure a Torino, alle ore 9,34, Stazione di P. S., alle 9,50 Stazione di P. N.

Il Municipio ha disposto perchè ai signori viaggiatori sia distribuito nelle stazioni di arrivo uno stampato indicante le agevolezze di cui potranno fruire durante il loro soggiorno nella nostra città.

E le agevolezze, oltre alla consueta gita a Superga con prezzi ridotti, sono: Libero accesso, mediante presentazione del biglietto ferroviario:

Al Castello Medioevale, Parco del Valentino, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Alla Mole Antonelliana, via Montebello, dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18 (la visita all'edificio non può farsi in numero maggiore di 12 persone per volta).

Alla Reale Armeria, piazza Castello, N. 13, dalle ore 11 alle 15.

Alla Regia Pinacoteca (Galleria dei quadri), via Accademia delle Scienze, N. 4, dalle ore 13 alle 16 (nei soli giorni 29 e 30 giugno).

Ai Musei di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano, dalle ore 13 alle 16 (nei soli giorni 29 e 30 giugno).

Al Museo di Mineralogia, Palazzo Carignano, idem, idem.

La festa dell'Esperia. — A proposito dell'articoletto a favore della festa di domani sera alla Società *Esperia* per la Colonia alpina « Principessa Elena », l'egregio cav. B. Ferrari, che abbiamo nominato come organizzatore della festa stessa, ci prega di dire che il Comitato esecutivo per la fondazione della Colonia alpina « Principessa Elena » è presieduto dal conte Biscaretti, e quello generale dal comandante il primo Corpo d'armata tenente-generale conte D'Oncieu de la Bâtie; e la Commissione dei festeggiamenti è presieduta dal maggiore di complemento G. De Petro del Corpo di stato maggiore.

Ci prega ancora di annunziare che la festa ha principio alle 21 e che i biglietti sono disponibili alla sede della Società.

In onore di Pietro Micca. — Riceviamo: La Società corale « Cecilia » essendosi fatta iniziatrice di una serenata, onde onorare l'eroe Pietro Micca, la sera delli 29 corrente, alle ore 21, fa caldo invito alle Società di voler unirsi con bandiere, onde render più imponente la patriottica dimostrazione.

Il corteo delle rappresentanze partirà dalla sede sociale, corso Regina Margherita, N. 151, alle ore 20 3[4].

Giuoco del pallone. — Nella nuova e bella palestra in via Napione, presso il ponte Regina Margherita, domani sabato e domenica prossima avranno luogo, alle 17, due grandi gare con premi fra i più valenti giuocatori della Compagnia diretta dal bravo Bossotto.

L'impresa di un Asilo infantile. — Riceviamo:

« Il Comitato incaricato di escogitare i mezzi per istituire un Asilo infantile in borgata Pilonetto, vista l'insufficienza di adesioni (malgrado qualche cospicua offerta per poter con probabilità di successo sobbarcarsi all'attuazione del progetto), in sua seduta 17 corrente ha deliberato di sciogliersi, votando un ringraziamento a tutte quelle benefiche persone che offersero il loro contributo, e deplorando che la crisi per una parte e l'apatia per l'altra abbiano neutralizzata in tal modo l'opera del Comitato, il quale fa voti che epoca più propizia permetta riprendere più tardi il vagheggiato progetto.

« Rimangono quindi liberate tutte le obbligazioni assunte dai sottoscrittori.

« Con profondo rispetto:

« G. Martinengo, *segretario*. »

R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Martedì, 9 luglio, avranno principio gli esami di ammissione alla 1ª classe. Le iscrizioni sono aperte da oggi sino a tutto il 5 prossimo venturo mese e si ricevono presso la segreteria dell'Istituto nelle ore di ufficio.

All'Asilo infantile Barriera di Nizza. — Domani sera, alle 17, nell'Asilo infantile Barriera di Nizza (via Leonardo da Vinci) avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai bimbi dell'Asilo infantile ed alle allieve delle Scuole popolari femminili festive.

Domenica, 30 giugno, alle 21 precise, nello stesso locale i ciechi e le cieche del benemerito Istituto di Torino daranno un gran concerto vocale ed istrumentale a favore dell'Asilo infantile. Negli intermezzi il noto illusionista sig. Mirabelli Giovanni farà svariati giuochi.

I biglietti d'invito si potranno ritirare presso l'Asilo infantile e nei negozi delle Ditte: Della Rocca Andrea cappellaio, piazza Castello, 25; Mercandino Giacomo, tele cerate, via Lagrange, 20, e Forneris Giovanni, cappellaio, piazza Carlo Felice, 1.

Rissa fra panattieri. — Quattro garzoni panattieri andarono ieri, verso le ore 19, a bere alcuni litri di vino nella trattoria della *Primavera* sullo stradale di Francia, 299.

Venuto il momento di pagare il conto, nacque fra i quattro una lite per la differenza di 10 centesimi. Uno dei quattro, certo Berutti Carlo, d'anni 39, vedendo che la lite prendeva una brutta piega per lui, cercò di fuggire, ma fu inseguito dai compagni e raggiunto venne ferito con tre coltellate al costato destro.

Sopraggiunte, due guardie rurali della locale stazione riuscirono ad arrestare uno dei tre, che è certo Bobba Carlo, d'anni 19. Il ferito fu dagli stessi agenti accompagnato al San Giovanni.

Il furto di quattro anelli di valore — Preziosa scatola murata in una parete. — Il giorno 21 del corrente mese il signor Carlo Bevilacqua, esercente negozio di oreficerie in via Po, N. 6, denunciava all'ufficio di pubblica sicurezza della sua sezione che due giorni prima egli aveva fatto consegnare ad un commissionario, certo Lorenzo R...., una scatola contenente quattro anelli con brillanti, perchè il R.... a sua volta la rimettesse ad altro commissionario, tal Mondino, il quale poi doveva portarla a Mondovì.

Quel ch'era successo l'orefice signor Bevilacqua non sapeva precisamente, ma purtroppo ci ben sapeva che i quattro preziosi anelli — del valore di nientemeno che 800 lire — non erano pervenuti alla loro destinazione in Mondovì.

La Questura, si comprende, non pose tempo in mezzo ed iniziò tosto le indagini del caso, con tatto e prudenza.

Queste poi condussero al seguente felice risultato, che nell'abitazione del commissionario R. Lorenzo fu rinvenuta la preziosa scatola — contenente i detti anelli — murata in una parete! Bisogna dirlo, il R. non aveva risparmiato fatica per celar perfettamente la *res-furtiva*. Ma ciò non gli valse, ed ora egli è alle carceri giudiziarie.

Lorenzo R..., d'anni 25, abitava in via Roma, N. 43.

Un pazzo che spara rivoltellate. — Il coraggio di una donna. — Fra i negozianti che vengono a Torino per il mercato dei bozzoli vi è, o per essere più esatti vi era, fino a ieri certo Revel-Chion Giuseppe, giovinotto di 24 anni da Chiaverano (Ivrea).

Ieri, verso le ore 13, il Revel, dopo aver atteso ai suoi affari, si recò insieme ad alcuni suoi compagni a pranzare nell'*Albergo dei Tre Re* in via Libraria.

Il pranzo era da poco incominciato, quando ad un tratto alcuni colpi di rivoltella rimbombarono nella camera facendo accorrere spaventato tutto il personale dell'albergo e le persone che vi si trovavano a pranzare.

Che cosa era successo?

Nessuno a tutta prima se lo sapeva spiegare. Se non che dal viso stravolto e dalle parole incomprensibili che il Revel — era lui che sparava — pronunciava non tardarono gli astanti a capire che il poveretto aveva perduto il bene dell'intelletto.

La catastrofe si era prodotta all'improvviso senza che nessuno la potesse prevedere e se non ebbe conseguenze sanguinose lo si deve in parte alla buona stella dei presenti e in parte al coraggio e al sangue freddo, veramente ammirabile, dimostrato dalla signora Teghetto, l'albergatrice.

Fu lei che, mentre gli altri, spaventati, fuggirono, seppe affrontare il pazzo, e, dopo avergli tolto dalle mani l'arma, lo rinchiuse in una camera dell'albergo. Dopo di che mandò a chiamare le guardie di P. S., le quali condussero il povero pazzo al manicomio.

I nostri complimenti alla signora Teghetto.

La truffa di una bicicletta. — È la truffa alla moda, la truffa *fin de siècle* per eccellenza, quella che si verifica più frequentemente e che è opera quasi sempre d'un genere particolare di delinquenti.

Uno di costoro si presentò l'altro ieri nel negozio di velocipedi situato al N. 21 di piazza Vittorio Emanuele I, noleggiò una bicicletta del valore di circa L. 300, non si presentò più a restituirla e si rese irreperibile. Nè più, nè meno.

Un piccolo vagabondo. — Nei pressi della Madonna del Pilone certo signor Arduin Lodovico, si imbattè in un ragazzo che si aggirava smarrito ed incerto. Interrogatolo seppe che il piccino era fuggito da casa sua da alcuni giorni e che a piccole tappe era venuto sino a Torino senza avere [illegible] uno scopo determinato nè una meta fissa.

Il piccino fu in seguito al suo racconto condotto nella caserma delle guardie rurali da cui venne più tardi condotto in Questura.

Egli è certo Fantoni Giuseppe, di 13 anni, da Carpignano (Novara).

Tre ladri. — La Questura ha tratto in arresto tre individui perchè ritenuti autori del furto di cinque pezzi di rame commesso l'altro ieri, verso le ore 18, in danno del calderaio Patrini Giovanni, abitante al N. 5 di via Gerdil.

Piccola cronaca. — Nello stabilimento Ferrini in via Nizza, N. 107, l'operaio Sarissendo Pietro, d'anni 60, cadde da una scala e si fratturò il braccio sinistro. Fu ricoverato all'Umberto I.

— Un ragazzo dodicenne in bicicletta investì al Valentino un bimbo di due anni e gli produsse delle contusioni non gravi al capo.

— Reinotti Francesco nelle scuderie dei fratelli Bianco ricevette da un cavallo un calcio in una gamba e dovette ricorrere ai sanitari del San Giovanni.

MUSICA AL PUBBLICO. — Nelle sere dei giorni 29 e 30 corrente, 1 e 2 luglio prossimo avranno luogo concerti serali estivi in piazza San Carlo dalle ore 21 alle 23. Nei giorni 29 e 30 corrente, dalle ore 14,30 alle 16,30, vi sarà concerto al Giardino Reale.

La sera del 29 la Banda municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Cristoforo Colombo*, Vanlnetti — 2. Sinfonia *Il Reggente*, Mercadante — 3. Gran fantasia sul *Cristoforo Colombo*, Franchetti — 4. Musica sulla *Walkiria*, Wagner — 5. Polonese di concerto per tromba e cornetto — 6. Polka, *Farfalla azzurra*, Corel.

La sera del 1° luglio la Banda municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia militare francese, Gauna — 2. *Inno al lavoro* (scena descrittiva), Vanlnetti — 3. Gran fantasia sul *Rigoletto*, Verdi — 4. Sinfonia del *Tannhäuser*, Wagner — 5. Finale 3° della *Gioconda*, Ponchielli — 6. Walzer *Manola*, Waldteufel.

Corpo di Musica della Società Generale degli Operai, dalle ore 16 1/2 alle 19, nel *Caffè-Châlet* del Valentino.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1895.

NASCITE: 9: cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Alessandri Antonio con Villani Teresa — Diatto Antonio con Colombero Maria — Ferrero Domenico con Viarmetto Felicita — Minoli Cesare con Savio Giuseppa — Operti Lorenzo con Pagliero Augusta v. Graziano.

MORTI: Demichelis Giuseppina, d'anni 19, di Andorno Cacciorno, sarta, via Aosta, 21.

Colombo Beniamino Alberto, id. 28, di Torino, professore di chimica, piazza Palazzo Città, 5.

Cardone Margherita v. Billò, id. 80, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 148.

Uberti Carlo, id. 21, di Parma, sellaio, via Genova, 14.

Gilardi Maria n. Merlo, id. 50, di Brandizzo, contad.

Seragno Mario, id. 23, di Vercelli, operaio.

Bosone Margherita n. Bozzano, id. 50, di Trinità.

Bonne Anna Maria n. Boero, id. 85, di Quarto d'Asti.

Paglia Biagio, id. 65, di Rivarolo Canavese, tintore.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Pel soggiorno dei Duchi d'Aosta a Roma.

L'arrivo degli sposi Duchi d'Aosta a Roma pare fissato per la mattina del 6 luglio.

Al ricevimento dei Principi sposi al Quirinale saranno presenti i collari dell'Annunziata, i grandi dignitari, le cariche di Corte, i ministri e le Autorità in uniforme.

Il 7 luglio, alla presenza degli stessi personaggi, avrà luogo nella gran sala della reggia la registrazione dell'atto di matrimonio col cerimoniale d'uso. Tutti gli intervenuti alla registrazione dell'atto nuziale saranno invitati al primo pranzo di gala che si darà a Corte la stessa sera.

L'8 luglio vi sarà il ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale e la presentazione ufficiale della Duchessa ai rappresentanti esteri.

Il 9 luglio, alle ore 18 vi sarà la *Garden-party* nei giardini del Quirinale e il 10 luglio il secondo pranzo di gala con invito al Corpo diplomatico. Durante i due pranzi e durante la *Garden-party* suonerà il Concerto di Corte diretto dal maestro Pezenori. Alla *Garden-party* interverrà anche la Musica municipale.

La partenza dei Principi sposi per il Piemonte avrà luogo probabilmente il giorno 11 luglio.

Crispi avvocato di Reinach e le 50,000 lire per l'affare Herz.

La *Riforma* pubblica un elenco di cause che l'on. Crispi avrebbe patrocinate nell'interesse del patrimonio Reinach e Weil-Schott, che era il rappresentante di Reinach in Italia.

Queste cause si riferirebbero all'interessenza del Jacques Reinach in varii affari di terreni a Roma.

Questa pubblicazione sarebbe diretta a giustificare il versamento di L. 50,000 fatto dal Reinach a Crispi.

Si osserva per altro che taluna di queste cause sono posteriori al versamento delle 50,000 lire.

E sopratutto si ricorda che il verbale della Commissione d'inchiesta sul Panama, seduta del 16 marzo 1893, segretario il visconte di Villebois-Mareuil e relatore l'on. Dupuy-Dutemps (attuale ministro dei lavori pubblici in Francia) accertava specificatamente, in modo incontrovertibile, l'esistenza di una corrispondenza Crispi-Reinach relativa ad un prestito e ad affari finanziari, e quindi aggiungeva: « Dans une lettre M. de Reinach supplie M. Crispi de décorer Herz: il lui envoie 50 mille francs pour payer les frais de chancellerie. »

La provenienza e la causale di queste famose 50 mila lire sarebbe dunque alquanto diversa da quella protestata dalla *Riforma*.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra lettera di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,50:

Cavallotti scrive una lettera al *Messaggero*. Dice che se il suo ritiro dalla vita pubblica fosse condizione voluta perchè anche Crispi si ritiri, non esiterebbe un minuto a farlo, perchè mai avrebbe reso al Paese un servizio maggiore. Ma siccome Crispi da questo orecchio non ci sente, come non ci sentono quanti lo attorniano, così egli non deve smettere la partita fin dopo averlo costretto a sentire. La questione morale si è imposta, nè vi ha forza umana che possa scongiurarla. Termina: « Ecco perchè son certo di far opera utile affrettando la soluzione colla denunzia al magistrato, della quale appena presentata darò il testo alla Stampa e comunicazione alla Camera. Vidi spesso accusare uomini politici di sottrarsi alle proprie responsabilità. Mai vidi che si biasimi chi la vuole per sè tutta intera. Vedrà poi la Camera, vedranno gli altri ministri dalle circostanze precisate nell'accusa se durante un processo di tal natura sia possibile avere per un giorno la presenza del processato al Governo. »

Il *Messaggero*, commentandola, dice che Cavallotti ha ragione, ed aggiunge: « Il capo del Governo non può, non deve evitare la discussione sulla sua persona, e le sue sdegnose ripulse non bastano a dissipare i sospetti, a distruggere le accuse, specialmente quando queste partono da uomo sulla cui onestà nemmeno finora ha potuto scoprire un neo. »

Salisbury e lo scambio dei poteri.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 28:

Domani vi sarà lo scambio dei poteri fra il vecchio ed il nuovo Ministero.

Chaplin fu nominato presidente del Local Government Board.

Nuovi magnati liberali.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 28:

I giornali hanno da Budapest che l'imperatore ha consentito a Banffy la nomina di alcuni magnati liberali. Si nomineranno parte ora e parte in autunno.

La campagna contro gli hovas.

La *Stefani* ci comunica da Majunga, 28:

I viveri si concentreranno a Suberbieville. Si riprenderà subito la marcia in avanti. Gli hovas si ritirano ad Andriba. Vi sono numerosi disertori nel campo nemico.

Altre scosse presso Lubiana.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 27:

Dal 10 corrente nel villaggio di San-Veit si sono sentite giornalmente parecchie, anche da 20 a 30, scosse di terremoto. Il 23 corrente fu avvertita in una casa una scossa più forte accompagnata da acuto odore solforoso e fumo durante parecchie ore.

Osservatorio di Torino. — 27 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 18,2 Massima + 25,2

28 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 40, tramonta a ore 20 minuti 18.

Giorno della luna 7°, — Primo quarto ore 15 e minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 25 giugno 1895. Mercato di ristretti affari. Compratori riservati. Grani e Granoni più offerti ed in ribasso. Segale ed Avene stazionarie. Risi in ulteriore aumento di lire 1,25 a 1,75.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 17 00 a 18 75 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 34 25 a 35 25 — Riso fioretto da 37 75 a 38 25 — Farina marca numero uno da 31 00 a 33 50 — Farina marca 2 da 31 00 a 31 50 — Semole dure da pasta da 30 50 a 31 25 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio. * Nominali.

CAVALLERMAGGIORE, 25 giugno — Frumento all'ett. 18 50 — Segala 13 75 — Meliga 13 12 — Patate al mir. 1 50 — Legna forte 38 — Id. dolce 25 — Fieno maggengo 0 57 — Ricotta 0 80 — Terzuolo 0 60 — Paglia 0 41 — Vitelli da latte 1ª q. 0 75 — Id. 2ª q. 0 60 — Id. 3ª q. 0 00 — Uova alla dozz. 0 60.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	43 60
» — per luglio	»	44 40	44 —
» — 4 luglio-agosto	»	44 40	44 25
» — pei 4 ultimi	»	45 10	44 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 dog.	Fr.	27 25	27 —
» raffinato Id.	»	97 50	97 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 —	28 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	29 10	29 12
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (sera) giugno		26	27
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	19 3[4]	19 3[4]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) giugno 26 27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Surate facile — Domanda per il mercato in generale moderata.

		26	27
Vendite della giornata Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	7,500	7,500
Importazioni	»	800	2,000
Americani e consegnare: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
pel giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni: Middling American	D.	[illegible]	[illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	[illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranham	»	[illegible]	[illegible]
» Bruno Egiziano	»	[illegible]	[illegible]
» M. A. Broach	»	[illegible]	[illegible]
» Dhollerah	»	[illegible]	[illegible]
Good Oomrawuttee	»	[illegible]	[illegible]
Fair Oomrawuttee	»	[illegible]	[illegible]
Good Bengala	»	[illegible]	[illegible]
» Tinnevelly	»	[illegible]	[illegible]
HAVRE (sera) giugno		26	27
Cotoni — Vendite Balle	N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite Sacchi	K.	1,000	7,000
Mercato calmo.			
BREMA (sera) giugno		26	27
Petrolio — Mercato calmo.			
»	Mark	7 40	7 45
MAGDEBURGO (sera) giugno		26	27
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 0[0] disp.		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA (sera) giugno		26	27
Frumenti — Importazioni quintali		58,000	[illegible]
» — Vendite	»	16,000	8,000
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 88 1[2]	4 88 1[2]
» su Parigi		[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White		[illegible]	[illegible]
» a Filadelfia		8 20	7 90
Cotone Middling		7 —	7 —
» a New Orleans		[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nella gior. Balle		12,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra		6,000	1,000
» pel Continente		3,000	1,000
Frumento rosso	D.	7 1[2]	76 1[2]
Grano turco	»	55 7[8]	55 1[2]
Farina extra	»	3,80	3,80

Noto cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.			
» Rio fair disponibile C.		17 1[2]	17 1[2]
» » good pel corrente »		nom.	nom.
Zucchero Mouscovado N. 12	»	2 13[16]	2 13[16]

Coloniali.

Genova, 26. — *Caffè.* — Mercato regolare, prezzi invariati, la consumazione comincia a far capolino per rifornirsi, e, pagati prezzi chiesti dai possessori, i mercati a termine restano stazionari, non presentando che oscillazioni di poca importanza; alcune offerte ferme giunte al mercato da Santos, in caffè nuovo raccolto, furono accettate dai nostri importatori pagando prezzi elevati per principio di stagione. L'opinione si è che l'articolo dovrà aumentare.

Zuccheri. — I raffinati si pagano lire 134 50 i 100 chilogr. al vagone in raffineria.

Greggi calmi.

FALLIMENTI

Torino. — *Bechis Eligio*: non si nominò la delegazione di sorveglianza essendo comparso un solo creditore all'adunanza indetta a tale scopo. L'attivo denunciato dal curatore è di L. 1250, il passivo di L. 9046.

— *Tuia Biagio*: chiuso il fallimento per completa ripartizione dell'attivo.

— *Ditta De-Ferrari Fratelli*: a giudice delegato fu nominato l'avv. Calcotti Giovanni in surrogazione del giudice Lovera Di Maria conte Ernesto.

— *Bertotto Giuseppe*: chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.

— *Bergamo Natale*: fissato il giorno 15 luglio, ore 14, per l'esperimento del concordato che propone al 10 0[0].

— *Rosso Stefano*: fissato il giorno 6 luglio, ore 14, per esperimento di concordato che propone al 15 0[0].

Cuneo. — *Borgna Andrea, padre e figli Giorgio, Domenico e Francesco*, negozianti in legnami in Chiusa Pesio: il curatore definitivo venne surrogato dal curatore di fiducia ing. cav. Genesio, di Chiusa Pesio.

Mondovì. — *Capozzi Carlo*, calzolaio in Ceva. Giudice delegato avv. Gatti Francesco. Curatore provvisorio cav. Marro Casimiro. Prima adunanza il giorno 8 luglio, ore 10. Trenta giorni per la presentazione delle domande di credito. Chiusura delle verifiche il 29 luglio, ore 10.

Savona. — *Ferrari e Comp.*, negozianti in ferri a Cogoleto: prima adunanza deserta; confermato il curatore rag. Francesco Angelo, di Savona.

— *Sandolero Enrico*, negoziante in tessuti: prima adunanza deserta; confermato il curatore rag. Rossi Silvio.

Voghera. — *Nobbiani Nicodemo*, negoziante da mobili: delegazione di sorveglianza: Secondo Starone, Francesco Rositi, di Voghera e Romeo Curtis di Milano; confermato il curatore avv. Carlo Servetti.

— *Pisani Eugenia vedova Caprile*, negoziante in tessuti: omologato il concordato 20 0[0], col beneficio di legge.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 28 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Alba	30	34	—	—	—	—	1500
Alessandria	33	36	—	—	—	—	800
Asti	37 40	[illegible]	—	—	—	—	[illegible]
Bra	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	[illegible]
Busca	35	[illegible]	30	[illegible]	—	—	410
Brusasco	30	[illegible]	—	—	—	—	120
Canelli	34	36 50	—	—	—	—	1000
Carmagnola	34	40	34	[illegible]	37	[illegible]	2180
Castelnuovo	34	37	—	—	—	—	497
Ceva	35	40	30	36	—	—	[illegible]
Cortemiglia	33	35	—	—	—	—	2500
Cuneo	30	40	25	29	34	37	1450
Dogliani	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	300
Fossano	36	[illegible]	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	35	[illegible]	—	—	—	—	1500
Mondovì Breo	[illegible]	— 30	—	—	—	—	1500
Nizza Monf.	35	37	—	—	—	—	500
Novara	30	37	—	—	30	31	2000
Pinerolo	25	40	24	[illegible]	30	[illegible]	6100
Racconigi	[illegible]	41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2700
Saluzzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2900
Stradella	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	650
Torino	30	[illegible] 50	—	—	[illegible]	—	[illegible]

Più alcune partite a L. 40 a L. 41.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. 104 37

BORSE ITALIANE

(27 giugno)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	94 15	— —	94 25	— —
» fine corr.	[illegible]	94 [illegible]	94 25	94 30
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Ferr. Medit.	678 —	[illegible]	[illegible]	— —
» » Merid.	— —	[illegible]	— —	[illegible]
» » Sarde	— —	— —	— —	— —
» » S. Mar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 35	— —	104 40	104 40
» Londra	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	—
Tendenza	Ferma			

BORSA DI TORINO.

28 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 94 15.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	104 37 1[2] 104 37 1[2]	— — — —
Svizzera —	104 35 — 104 15 —	— — — —
Londra — 3	26 25 — 26 30 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — —	— — — —
Germania — 3	breve 128 70 — 128 80	— — — —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2] 0[0].

Rendita cont. 94 17 1[2], 94 15.

Rendita f.c. 94 17 1[2].

Rendita f.p. 94 47 1[2], 94 50 1[2], 94 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 829 —	— —	C. Cavour	377 —	— —
Ferr. Mer. 678 —	— —	Cr. F. S. P.	506 —	— —
Ferr. Med. 505 —	— —	Ferr. V. E.	305 —	— —
F. S. Sarde 335 —	334 —	Sarde C.	291 —	— —
Cart. Ital. 496 —	— —	F. It. 2 0[0]	280 —	— —
Cart. Merid. 380 —	— —	F. S. 4 0[0]	464 —	— —
Cred. Ind. 202 —	— —	Soc. tarde	431 —	— —
Obbl. Banco Napoli 870.				

Cronaca della Borsa. — 28 giugno. — Come supponevamo nella cronaca di ieri, il ribasso generale della quota parigina, che afferò anche la nostra Rendita, era causato dagli avvenimenti di Cuba, davvero assai poco soddisfacenti.

Bisogna credere che si preveda per oggi notizie migliori, e le Spagnuole in alzo, se si giudica dal nostro contegno di stamane, assai fermo ed animato.

Questo nostro sostegno però dovuto solo che si manifestava a scadenza di fine luglio, mentre per contanti lasciava a desiderare.

[illegible] il riporto della Rendita sali a cent. 30 e 32,50 ed in fin di Borsa il contante non trovava più denaro.

Il cambio come ieri.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi del 27 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	[illegible]	[illegible]
» » 3 0[0]	[illegible]	[illegible]
» » 4 1[2] 0[0]	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0[0]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0[0]	[illegible]	[illegible]
Rendita ungherese 4 0[0]	[illegible]	[illegible]
Rendita spagnuola esteriore	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Suez	[illegible]	[illegible]
Lotti turchi	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Londra — Argento fino	[illegible]	[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 27 giugno 1895.	Colli	K.
Organzino	10	[illegible]
Trama	3	[illegible]
Greggia	[illegible]	[illegible]
Articoli diversi	—	—
Totale	[illegible]	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]		K. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertolotto.

NUOVE PUBBLICAZIONI
mandate alla Direzione della "Stampa"

Politica.

Dott. G. B. Caniglio: *L'Italia liberale in fin di secolo.* Pensieri politici di un elettore del Collegio di Dronero. — Torino, fratelli Bocca editori; un volume di oltre 200 pagine. L. 2.

Attilio Nulli: *Governo e magistratura di fronte ai socialisti.* Opuscolo di circa 50 pagine edito dalla Ditta Nicola Zanichelli di Bologna. L. 1.

Storia.

Comm. Giovanni Capello e Camillo Lanzi di Cortemiglia: *La storia patria narrata in forma poetica.* Vol. 1° Medio-evo, colla scorta delle opere di Ercole Ricotti. L. 3. Vol. 2° Storia moderna colla scorta delle opere del Guicciardini. — Torino, Stamperia reale della Ditta G. B. Paravia e Comp.

Ettore Ciccotti, professore nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano: *Donne e politica negli ultimi anni della Repubblica Romana.* — Un opuscolo di 50 pagine, edito a cura dell'autore.

Religione, filosofia, morale.

Enrico Meynier. *Il ritorno dei protestanti alla Chiesa di Roma.* — Genova, presso la Libreria Evangelica. Centesimi 25.

Giurisprudenza.

Rampezzotti cav. Paolo: *La denunzia di contratto verbale di locazione.* Diritti riguardo al contenuto; valore giuridico fra le parti e verso il fisco; uso del contratto verbale; l'annunzio di un nuovo modulo di denunzia. — Trovasi in vendita presso l'autore, via Annunziata, 10, Milano, al prezzo di L. 1.

Codice elettorale amministrativo. Leggi 10 febbraio 1889 e 11 luglio 1894 ridotte a testo unico e Regolamenti 10 giugno 1889 e 19 agosto 1894. — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli. L. 0 50.

Avv. Umberto Pipia, professore pareggiato di diritto commerciale marittimo nell'Università di Genova: *I difetti sociali del Codice di commercio.* Prelezione dettata il 1° dicembre 1894. Estratto dalla *Riforma Sociale*, fasc. 4, anno II, vol. 3°. — Torino, Roux Frassati e C.

E. Mirabelli: *L'articolo 45 dello Statuto.* Scorribande costituzionali. — Napoli, uffici del giornale *Il Giudice*; edizione fuori commercio.

Biografie, ritratti, epistolari, commemorazioni.

Raffaello Barbiera: *Il salotto della contessa Maffei e la società milanese (1834-1886).* — Milano, Fratelli Treves editori. L. 4.

Felicita Morandi: *La contessa di Gonzia.* — Milano, Chiesa e Guindani. L. 1.

Generale di Revel: *Sette mesi al Ministero.* Ricordi ministeriali con un'appendice contenente i cenni biografici del conte Ottavio Thaon di Revel. — Milano, Fratelli Dumolard editori. L. 3 50.

Umberto Silvagni, ex-tenente nei carabinieri reali: *Napoleone Bonaparte e i suoi tempi*, con documenti e lettere inedite dell'imperatore, ritratti, schizzi ed indice alfabetico dei nomi propri. Parte prima: *La Rivoluzione*, da Luigi XIV al 18 brumaio; due grossi volumi di pagine 857 e 1111. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato. L. 15.

Fileno Olivieri: *Note ed appunti sulla vita dei suoi quattro fratelli dal 1848 in poi.* — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato.

Pedagogia.

Battagini Giuseppina: *Lezioni teorico-pratiche di insegnamento fröbeliano per l'educazione infantile* date per incarico del Ministero della pubblica istruzione. — Milano, A. Brocca editore. Un volume di circa 200 pagine. L. 2 50.

Letteratura.

Alla scoperta dei letterati, di Ugo Ojetti — Milano, fratelli Dumolard editori. L. 4.

Giuseppe Rigutini e Oscar Bulle: *Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano*; fascicolo 1°. Milano, Ulrico Hoepli editore.

L'opera si comporrà di 17 a 18 fascicoli di 96 pagine: ogni mese verrà pubblicato un fascicolo che si vende al prezzo di un marco tedesco o di lire italiane 1 40.

Cose militari.

Le istituzioni militari odierne ed il loro avvenire. È un diligente studio dovuto alla penna di un distinto ufficiale superiore del nostro esercito, il quale, in diretto rapporto con lo stato della civiltà e col progresso ..., ha saputo con profonda conoscenza delle nostre istituzioni militari trattare quanto di utile si può fare per renderle buone e perfettibili. Egli comincia col tratteggiare l'odierno sviluppo degli eserciti e delle armate, il quale è, a parer suo, in diretto rapporto con lo stato della civiltà e ... e coi progressi a raggiungersi dal tecnicismo.

In seguito, dall'esame delle teorie sociali che oggi si contendono il primato, l'autore cerca di dedurre le ragioni della lotta ad oltranza dichiarata al militarismo e le varie forme con cui essa si esplica.

Da ultimo, poichè egli crede che le istituzioni militari, nella loro successiva evoluzione, ... si intende a tracciare le loro future manifestazioni.

Come si vede, il libro è tale da interessare non soltanto quelli che studiano più particolarmente le questioni di carattere militare, ma anche di tutti coloro che si occupano della cosa pubblica.

Crediamo quindi questo libro, anche per la forma elegante di cui s'è servito l'autore, destinato ad un grande successo.

Il volume, di 232 pagine, è pubblicato dall'editore Enrico Voghera di Roma al prezzo di L. 5.

Scienze sociali.

Le major Osman-bey Kibrizli-zadè: *Socialisme et anarchie.* — Sophia, Imprimerie de la Cour. Prix 1 franc.

Romanzi e novelle.

Léon A. Daudet: *Les Kamtchatka*, moeurs contemporaines. — Paris, Bibliothèque Charpentier.

Anna Carlotta Leffler, duchessa di Cajanello: *Aurora Bunge*, novella. — Roma, Erasmo Loescher editore. L. 2.

Prof. Lorenzo Dapino: *L'esule*, romanzo storico-politico-sociale. — Milano, C. Chiesa ed F. Guindani. L. 4.

Debans Camillo: *La fin di un processo*, romanzo. Il quarto volume della « Biblioteca amena » pubblicata dalla tipografia editrice Verri di Milano a L. 1 il volume.

Rosemary: *Under the Chilterns, A story of english village life.* — Depositari per l'Italia i fratelli Treves, editori in Milano. L. 2.

Contessa di Thun: *Quel che raccontò la nonna.* Fiabe e racconti. Un bel volume, edizione diamante, di più di 300 pagine. — Milano, fratelli Treves, editori. L. 2.

Poesia.

Carlo Baudelaire: *Religione.* Traduzione e note di Riccardo Sonzogno. — Milano, A. Locatelli e C., editori. L. 3.

Varie.

Prof. Ernesto Solaïla-Maggio: *Codice cavalleresco nazionale e sua procedura*, con note ed aggiunte, sulla costituzione di un Tribunale d'onore permanente nel Regno d'Italia. — Palermo, Remo Sandron editore. Un volume di 167 pag. L. 4.

Stefano Cuzzi, segretario comunale: *Guida pratica del catastoro.* — Istruzioni dettagliate circa l'impianto e la tenuta del catasto rurale geometrico nei Comuni, coll'appoggio delle disposizioni legislative vigenti. In vendita presso l'autore S. Cuzzi, Susa. L. 1.

Dottor Carlo Marco. *La locomotiva.* — Cenni storici e descrizione. — Torino, Roux Frassati e C. Un volume di pagine 150 con 22 incisioni intercalate nel testo. L. 2.

Bartolomeo Pinelli: *Mitologia illustrata*, con introduzione e testo descrittivo di Angelo De Gubernatis. — Roma, G. Mauttler e F. O. Maruca.

Di questa importante opera, la scoperta della quale è dovuta alla paziente cura del signor F. O. Maruca, e di cui abbiamo altra volta parlato, sono uscite le due prime dispense formanti un fascicolo doppio.

Esso contiene la biografia del Pinelli col suo ritratto, l'introduzione sul mito di Angelo De Gubernatis e sei tavole mirabilmente eseguite con relativa descrizione dello stesso De Gubernatis, rappresentanti: Le tre Grazie - La nascita di Venere - Amore punito da Venere - Amore allevato dalle tigri - Amore ed Imeneo - L'amore coniugale.

Questo primo fascicolo si vende a L. 5. Per gli abbonamenti rivolgersi agli editori in Roma, via Principe Umberto, 61.

Primo Lanzoni, prof. nella regia Scuola superiore di commercio di Venezia: *Il porto di Venezia.* — È un bel fascicolo di oltre 50 pagine grandi, corredato di numerose tavole, contenente un'accurata descrizione del porto di Venezia. È edito dai fratelli Drucker, librai editori di Verona e Padova e costa L. 2.

Dottor Luigi Aceto, *Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie.* Manuale per i concorsi e per gli allievi di tutte le fondazioni comprese nel Collegio coll'aggiunta di temi dettati nei concorsi dall'anno 1786 al 1894. — Torino, libreria internazionale Rosenberg e Sellier. L. 2 50.

Vico d'Arisbo: *Una festa dell'arte in Loreto (16 aprile 1895).* — Vol. 3° della Biblioteca per la gioventù diretta dal prof. Lodovico Bonfadini e pubblicato dall'editore Camillo Speirani a cent. 60 il volume.

Anuario estadistico de la Republica oriental del Uruguay. Año 1893, Montevideo. Imprenta à vapor de *La Nacion*, calle 25 de mayo, núm. 146 al 154.

Carlo Raynaudi: *La peste della famiglia in Italia.* — Un volume di circa 300 pagine. Editori Roux Frassati e C. L. 3.

Michele Stelli: *Il progresso scientifico. Mali e rimedi.* — Potenza, Tipografia Editrice Garramone e Marchesiello.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°

C. REYNAUDI

LA POESIA DELLA FAMIGLIA IN ITALIA

Dolce l'aria de la casa mia.
COSTANZO.

Un libro dedicato interamente all'idealità della famiglia, in mezzo al marasma politico e morale che ci circonda, è una novità così fresca e gentile, che oggi vogliamo occuparcene con un po' d'ampiezza, come conforto e riposo alle tristi lotte della vita quotidiana.

La *Poesia della Famiglia* — diciamolo qui subito, per intenderci — attendendo la promessa che ci fa sorridere col suo titolo, si mantiene in un aere puro, sereno, al di sopra di tutte le discussioni e professioni religiose; in quel culto della nostra casa, in cui possono incontrarsi tutte le fedi e tutte le opinioni.

Studiare tutto ciò che di più affettuoso ha potuto ispirare al genio poetico di un popolo lo spettacolo sempre dolce, e sempre commovente, della famiglia; e riunirne in un volume di giusta mole, che potesse andare per le mani di tutti, la parte più eletta: ecco un'idea così semplice, che parrebbe che il libro in questione abbia sempre dovuto esistere, come si è potuto dire di qualcuna delle armonie di Verdi.

Partendo dalla *vigilia delle nozze*, accogliere il bambino appena nato, seguirlo presso la *nutrice*, spiarne le piccole membra leggiadre nel candore della *culla*. Accompagnarlo più grandicello ai *giochi*, alla *scuola*, sorridendo alle sue trovate birichine e profonde. Associarci al dolore delle *piccole bare*; avere una parola di pietà per i poveri fanciulli *orfani*, *derelitti*, *trovatelli*, che segnano una gradazione crescente di miseria nella stessa mancanza di amore materno che fa intristire la loro pianta delicata. Indagare quanto di più puro, fresco e spontaneo ha prodotto nella lirica l'affetto per le nostre *mamme* e per le altre persone care — *babbi*, *avi*, *fratelli*, *sorelle* — che ci fanno bella la vita, non dimenticando neppure le tenerezze che la Musa casalinga ha sempre avuto per la *casa*, il nido dei nostri affetti, e separarci solo dopo aver gustato insieme la poesia delle *ricordanze*, che ultima riesce ancora ad allietarci i giorni sul nostro tramonto: — ecco il disegno del libro, che gli editori Roux Frassati e C° licenziano domani alla pubblicità, perchè diventi, così nelle gioie come nei dolori, il compagno fidato delle famiglie italiane.

Se non molti anni addietro potevasi ancora scrivere da uno dei critici nostri più geniali, da Raffaello Barbiera, che all'Italia mancava una poesia famigliare, così come l'hanno gl'Inglesi e i Tedeschi, oggi le cose sono mutate. Una difficoltà, anzi, dell'esecuzione del lavoro, così ben concepito, consisteva nella scelta dei materiali, fin troppo abbondanti, forniti dalla nostra lirica contemporanea, e nel loro ordinamento. Ma l'autore, dopo anni di paziente raccolta e selezione, oggi è pervenuto alla meta, e il libro è fatto.

E perchè i nostri lettori possano giudicare da loro stessi della natura e dell'importanza dell'opera, riportiamo qui una parte dello studio critico premesso al volume e dedicato alla nostra *Mantea*. È quella parte dell'opera che studia i nostri bambini; e non solo in Italia, ma anche fuori crediamo che non si sia ancora parlato con accento così commosso, con tanta freschezza di sentimento e in modo così completo dei piccoli innocenti, che ci fanno bella e cara l'esistenza.

SOPRA UNA CULLA.

Non sono più in uso le culle.

Ce lo dite voi parlandoci del corredino che aspetta il nuovo nato. E ve lo ha confermato Emmeline Raymond, la gentile scrittrice francese che ha avuto dal Cielo, come voi, Mantea, il dono invidiabile d'indovinar tutto ciò che può tornar utile o gradito alle nostre signore.

E senza far nessun torto all'igiene, sarebbe un peccato davvero — diciamolo pure francamente — che l'innovazione si diffondesse, perchè tutto un capitolo della poesia della famiglia, il capitolo più fragrante, svanirebbe col candore della culla da cui esso era ispirato.

La poesia del lettuccio in cui s'allungherebbe d'ora innanzi il nuovo nato, non potrebbe più ispirare una simpatia così tenera e profumata. Un letto, per quanto piccino e grazioso voglia foggiarselo il cuore di una mamma, è pur sempre un letto come quelli di noi grandi, letti pieni di crucci e di malanni; mentre il candore della culla aveva invece qualchecosa della freschezza di un nido, in cui pareva sempre di dover sentire da un momento all'altro uno sbatter d'ali di uccellini.

E bisognerà pure contentarsi di rievocare la poesia del passato andando in traccia di qualche culla preistorica nelle borgate di campagna.

O piuttosto, perchè oggi il moto del progresso si va rapidamente irradiando dalle città alle campagne, su per qualche gola solitaria; in qualche paesello della montagna, sempre tenace custoditrice delle costumanze del passato.

⁂

Sarà quel che sarà.

Oggi, per buona fortuna, la povera culla bistrattata è ancora parte integrante del mobilio delle nostre case; ne è anzi l'arredo più prezioso su cui si addensano, come sul talismano da cui dipenda la felicità e la ventura domestica, tutte le tenerezze della famiglia.

La poesia della culla ha perfino tentato il Giusti, che l'ha cantata negli *Affetti di una Madre*.

Le poesie di sentimento del Giusti sono poche, pochissime, mezza dozzina in tutto: *All'amica lontana*, *Il sospiro dell'anima*, *A una giovinetta*, *Addio per sempre albergo avventurato*... Ma in compenso esse brillano per intensità di affetto; giungendo persino, come l'*Addio albergo*, a diventar popolari.

Gli *Affetti di una Madre* sono del numero, e si primi sei versi potrebbe benissimo ispirarsi un pittore per un quadretto di genere:

> Presso alla culla, in dolce atto d'amore
> Che intendere non può chi non è madre,
> Tacita siede e immobile; ma il volto
> Nel suo nascente bambinel rapito,
> Arde, si turba e rasserena in questi
> Pensieri della mente inebriata.

Semplici come sono questi versi parrebbero di getto. Tutti sanno invece come essi siano la forma condensata, e castigata delle cinque quartine, con cui cominciavano i versi dedicati dal Giusti nel 1837 all'amica *Amalia Rossi Restori* per la nascita del di lei primo figlio; versi, di cui gli *Affetti di una madre* sono tutta una paziente ed eletta riduzione.

⁂

Dal Giusti la poesia della culla si trasporta subito al *Canzoniere del Bimbo*, il capolavoro di gentilezza lirica del Praga (1839-1875).

> Egli aperse quel dì le sue finestre,
> Guardò nel cielo e ringraziò l'azzurro;
> Sorrise ai fiori e ringraziò i profumi,
> E disse all'aura: oh dolce il tuo susurro!
> E alle rondini: addio!
> E ai passeggier: vi benedica Iddio!

Un alito fresco di primavera è penetrato in quello istante nel cuore del poeta che scorda tutti i dubbi, tutte le irrisioni amare della sua Musa malata, per non celebrare che la venuta del bambino, il Messia di casa sua. Dinanzi a quel dolce miracolo dell'amore egli si sente rifiorire la mente tutta la fresca ingenuità di fanciullo, che si effonde in strofe alate, tutte fragranti di gentilezza e di poesia.

Il *Canzoniere del Bimbo* è un piccolo capolavoro da cui ci si trova imbarazzati ad estrarre qualche cosa, e che i lettori dovranno andar a cercare per intiero nel volume delle *Penombre e Trasparenze* (Torino 1890).

E sparse per quel volume troveranno altre liriche ancora, *Il bimbo malato*, *Il fanciullo lontano*, *Al mio erede* — lirica questa scritta nel 1874, alla vigilia quasi della sua morte, molti anni dopo il *Canzoniere* con cui forma un doloroso contrasto — con cui il Praga ci ha dato completo il quadro della fanciullezza.

Si sente che l'affetto per il suo bimbo è stato l'unica consolazione nella vita del povero Emilio.

E anche l'eredità più larga che abbia lasciato il suo cuore di poeta, perchè quel bambino sulla cui testina bionda egli prodigava allora tutte le tenerezze della sua Musa, risponde oggi al nome di Marco Praga. Marco Praga, il valoroso drammaturgo che ci sovente abbiamo già applaudito, e ci auguriamo ancora di applaudire sul palcoscenico dei nostri teatri.

⁂

La sorgente della poesia della culla, se ha trovato finora in Italia la sua vena più fresca nel Praga, non si è però ancora essiccata col suo *Canzoniere*.

La casa in cui il Betteloni ci ha introdotti col *Piccolo Mondo* la sera del dì di nozze, è stata rallegrata anch'essa dalla venuta di un bambino.

Curvo su di lui, il poeta effonde i suoi sentimenti nell'attesa che un provvido risveglio gli permetta di trovare forma migliore, *forma di carezze e baci*, alla poesia che gli serpeggia in cuore.

> Pargoletto gentil, che il nome porti
> Del mio nobile padre e del mio figlio,

ben lo so — dice il poeta — che tu non sei dal ciel disceso nè un angioletto fosti prima che nato.

Voi per fingere gli angeli hanno preso i pittori a modello e vi han copiato, voi

> .... figliuoli dell'uom piccioli e belli;
> Poi mutando la mano nell'effetto
> Non inventati a immagin vostra quelli,
> Ma voi creati a immagin loro han detto.

Ma il Bettelonl non trova meno cara la sua creatura tolta così al piedestallo di quell'origine divina, a cui tanto ci tengono le mamme e i poeti:

> Ma io che non ci tengo al sovrumano,
> Qual sei più t'amo, dolce creatura
> Di nostra razza, bel fanciullo umano,
> Nato per opra di gentil natura.

Per questa modernità fragrante di sentimento il Bettelonl merita uno dei posti più distinti fra i nostri poeti. E la sua lirica sta benissimo accanto a quella che al Carducci ha ispirato la *Madre* del Cecioni.

L'ode è una delle più belle del Carducci.

Forse, l'unico appunto che le si potrebbe muovere, e che le è già stato fatto dal Nencioni, è la non perfetta fusione della prima parte dell'Ode colle tre ultime strofe, che non dovettero appartenere alla primitiva concezione della lirica, e non le furono appiccicate che più tardi.

Difetto questo però che si perdona volentieri, in grazia all'ideale di giustizia e di pace che quel quadro di felicità domestica fa balenare alla mente del poeta:

> Quando il lavoro sarà lieto?
> quando securo sarà l'amore?
> quando una forte plebe di liberi
> dirà guardando nel sole: — Illumina
> non ozi e guerre ai tiranni,
> ma la giustizia pia del lavoro?

⁂

La culla risveglia anche con sè il pensiero delle fiabe e delle canzoni con cui la mamma invita al sonno il suo bambino.

Per addormentare i piccoli ribelli il Fucini, il geniale poeta in dialetto sotto le spoglie di Neri Tanfucio, ha un sonetto del 1872, *È bell'addormentato*.

Un altro il Mazzoni nella sezione delle sue *Poesie* (Bologna, 1891) dedicate agli *Ozi Camerti*,

> Canta, canta la mamma al fantolino;
> e lo dondola lieve in su' ginocchi,
> spiando il lento velarsi de gli occhi:
> — C'era una volta un grillo canterino...;

e Mario Panizzardi, un'indovinata traduzione poetica di una *berceuse* di Schumann.

Non è gran cosa; ma la poesia della ninna-nanna è fioritura essenzialmente popolare e che bisogna ricercare fra il popolo, come fa, per esempio, Paolo Lioy (*Illustrazione italiana*, 1881) per quelle — dolcissime — delle mamme veneziane.

Sulla culla e sulle sue canzoni il Pascoli ha qualche cosa di più che una semplice nenia rimata: tutta una serie di quadretti che, prendendo ad imprestito la sua arte, e se lo squisito poeta livornese vorrà permettere la profanazione, io riunirei tutti in un gruppo dal titolo *Paziente*. Titolo, che mi pare renda bene la figura vigile, *paziente* della madre, ritta come un angelo tutelare a canto alla sua creatura.

Fides: il bambino sogna, dormendo, *i rami d'oro,*

> li alberi d'oro, e le foreste d'oro;

e intanto, fuori, ne la notte nera, il cipresso

> scagliasi al vento, piange a la bufera.

Non è forse così anche di noi che andiamo inseguendo dalla culla alla tomba l'ideale, aggirandoci intanto fra il pianto continuo e le continue bufere dell'esistenza?

Il piccolo bucato — già ricordato.

Neve, un quadretto d'inverno colle campagne bianche di neve, il dondolare di una culla che va e vien pian piano, un bimbo che sentiamo, cioè no: *vediamo* piangere col ditino in bocca, e la nenia di una vecchia che si va a poco a poco addormentando anch'essa.... In viaggio, di notte, in carrozza; a una stazione di posta, non è mai arrivato fino a voi, da qualche borgata silente, da una casetta perduta nell'aperta campagna, un canto simile che vi ha già dato, senza capirne il perchè, e prima che il Pascoli venisse a tradurre nel linguaggio dell'arte la vostra sensazione, una stretta dolorosa al cuore?

Notte dolorosa: ancora una notte d'insonnia e di veglie canto rassegnato che non compare nella poesia, ma che si sente distintamente nell'oscurità della notte, intanto che su, in cielo, le stelle *passano pian piano*.

Sempre la stessa impressione dalla poesia intensamente suggestiva, magnetica, di un vero poeta; una poesia, in cui ogni verso è un'eco della tragedia domestica che ha sigillato la sua vita al dolore.

I FANCIULLI.

Il nuovo nato che ieri ancora vezzeggiavamo in culla oggi già corre, spiccicando colle prime parole anche i primi passi.

Nelle sue prime prodezze, e nelle sue trovate curiose e profonde; ai giochi, e sui banchi della scuola, continua a seguirlo vigile e innamorato il nostro affetto. È però un affetto — diciamolo subito — più calmo e riposato che non quello ispirato dalla culla; un affetto che cominciando a trovarsi a disagio fra i subiti trapassi e i voli della lirica, cerca e trova nella prosa la sua naturale espressione d'arte.

Il filone della poesia della fanciullezza può farsi risalire fino a Silvio Pellico (1789-1854), e alle sue *Prigioni*. Tutti ricorderanno certamente il mutolino delle carceri di Santa Margherita; e col piccolo muto di Milano i veneziani, che da San Marco contribuivano colla Zanze a rendere meno dura al nostro Silvio la prigionia dei Piombi ducali.

Un altro esule, ma la cui vita fu molto meno travagliata, Giovanni Ruffini (1809-1881) ci descrive colla sua solita minuzia inglese il suo incontro con Luisa. Luisa, la piccola fata minuscola che dopo avergli fatto parer più bello il suo *Angelo Tranquillo* nel Giura, ha continuato a rallegrare gli ultimi anni di sua esistenza, sotto la forma di un ritratto appeso nel suo salotto a Taggia.

Non più il *muto* di Silvio Pellico, ma i *cretini* della valle d'Aosta ci vengono dinanzi nelle *Novelle e paesi valdostani* (Torino, 1886) del Giacosa. *Gian Paolo*, il povero cretino che viene colla sua nascita a mettere un odio mortale fra due sposi prima felici, è una pittura vera, pur troppo vera, e che resta impressa nell'anima come una visione sinistra.

Pittura da cui si riposa volentieri lo sguardo portandolo sopra una visione di pace e di sereno, che risplende come iride amica fra gli orrori di una colonia di deportati. È in *Colonia Felice* (4ª ediz., Roma, 1883) di quel bizzarro scrittore che si firma Carlo Dossi.

La pace di una notte siciliana passa serena nell'animo di Gualdo, che riflette limpide e pure le meraviglie della Natura, ora che l'idealità del lavoro ha ricondotto la tranquillità e il benessere nella colonia.

E Forestina,

« tendendo lo sguardo all'altissimo mare, che si fondèa nel firmamento spolverizzato di stelle:

— Babbo — dicèa in tuono carezzevole qual alito di primavera — di là di quel mare che c'è?

— Altro mare — quei rispondeva, incavando la voce, quasi temente di offendere il delicato orecchio di lei.

— E poi? — e Forestina gli molceva la barba.

— Mare ancora.

— Sempre mare?

— No — disse Gualdo con un lieve sussulto — havvi una terra... grande...

— Al pari di questa?

— Assai più... molto più...

— E vivono, anche là, tanti babbi? e tante mammine? e tanti bambini, come qui?

— Oh ben più! — egli fece. — E assai migliori di noi — aggiunse con oppressura.

— E li hai tu visti, tu?

— Sì — sospirò egli di un sì, ch'era piuttosto a vedere che a udire.

— E perchè allora, se tanto buoni, tanto più buoni di noi, non sei rimasto con loro? »

La domanda ingenua della bambina è scottante per Gualdo. Gualdo, che non saprebbe trovare altra risposta migliore che un penoso silenzio, se Forestina, colla volubilità propria della sua età, non gli venisse essa stessa in aiuto.

« Il visuccio di lei s'era vòlto all'infinito seno dei cieli, dove l'illuminazione parèa, quella notte, completa. E Forestina chiedèa:

— Babbo, e lassù, di là delle stelle, che c'è?

— Altre stelle.

— Sempre stelle, non altro? »

Il babbo è costretto a parlarle di Dio. E rivedendo in un istante tutta la sua esistenza di forzato, di cui gli è impossibile annientare le memorie:

« — O Tecla — egli gemette in accento di disperato sconforto, rivolgendosi alla moglie — oh fosse dato ricominciare la vita!

Ma colei, d'una voce ch'era soave rampogna:

— Non ricomincia, o mio Gualdo? — E, sì chiedendo, additava la bimba ».

⁂

La nostra letteratura non possiede solo frammenti, ma anche volumi interi dedicati allo studio della fanciullezza.

Piccole Anime (2ª edizione. — Milano, 1890) di Matilde Serao. Matilde Serao, che nella novella che dà il titolo al volume *All'erta sentinella!* (Milano, 1889) ha delineato colla morte del *pecorillo*, e colla figura di Rocco Traetta *il forzato*, uno dei quadri più potenti ispirati dall'amor materno e dai nostri bambini.

Il *Canto del Grillo* di *Carlino* (Torino, Loescher, 1892). Opera in prosa, malgrado il titolo poetico; e sulla quale, non potendo pronunciare io stesso un giudizio spassionato per la parentela troppo stretta che mi lega coll'autore, dovrò contentarmi di riferire quello degli altri.

Il vostro innanzi tutto, o Mantea, che avete sentito aleggiare nelle sue pagine un soffio di primavera. Ricordando anche — con troppa benevolenza — a proposito della piccola Maria, la figura maliziosa e birichina del *Petit Bob* di Gyp.

Quello di *Severus* della *Cronaca d'Arte* (il povero conte Alberto Sormani rapito troppo presto all'arte ed agli amici), che per non far torto al suo nome, non ha creduto di poter dare in coscienza a quel povero *Canto* più di *cinque* di bravura artistica, pur concedendo incondizionato il suo *dieci* alla felicità della trovata. E quello infine del pubblico, che più severo dello stesso *Severus* ha dato al povero piccolo grillo il suo bel zero senza appello, non accorgendosi neppure della sua esistenza.

E con Stanislao Carlevaris (1847-1892) abbiamo anche avuto il romanziere della fanciullezza; il romanziere dei fanciulli deboli e malati che si conquistavano subito le sue simpatie, e che ora aspettano solo più che qualche editore intelligente renda popolari, con un'edizione illustrata, le loro gesta.

Le Due Madri di Checchino e *Senza Sole* (Torino, 1878-9), i suoi lavori più felici del genere, sono la storia di due piccole anime su cui l'avverso destino fa pesare tutta la sua mano.

A Checchino, morta la mamma, tocca la sventura di una matrigna che prima lo trascura e poi, meditando di rinchiuderlo in collegio, lo fa cadere ammalato.

E Cenci, tolta al suo bel sole di *laggiù*, intristisce nella soffitta di Torino, dove babbo e mamma hanno dovuto ridursi per isfuggire — siamo prima del 1870 — alle persecuzioni del governo pontificio.

E l'uno e l'altro di questi due racconti, come ci assicura il Molineri, nel concetto primitivo del Carlevaris avrebbero dovuto terminare colla morte dei piccoli eroi.

Ma la delicatezza del cuore che nel Carlevaris fu di tanto superiore all'arte, era così squisitamente raffinata in lui, che non poteva separarsi da quelle creature ideali della sua fantasia senza aver prima ridonata loro la felicità dopo averle vedute tanto soffrire. E così al capezzale di Checchino febbricitante viene ad assidersi, dall'altro mondo (non per nulla il Carlevaris era anche autore della bizzarra fantasia *Dopo morto* — Torino, 1870) la mamma impietosita; e un provvidenziale ritorno a Roma ridonerà a Cenci la vivacità dei colori e della gaiezza infantile.

⁂

Non si può parlare dei nostri ragazzi, senza toccare dei giochi e della scuola che sono tanta parte delle gioie e dei dolori della loro esistenza.

Il Ragusa-Moleti ci descrive, da Palermo, le piccole birichinate domestiche della sua Ofelia.

Quell'Ofeliuccia però, che ieri si divertiva ancora a legare con una fettuccia la *basquina* della nonna alla sedia, oggi, come mi scrive l'egregio scrittore e professore palermitano, ha già fatto i primi versi sbagliati.... Non meno cari per questo al papà suo, che li tiene rinchiusi a doppia chiave nel suo cassetto; e che, mentre Ofelia si fa donna, può ancora divertirsi ai trilli e alle musiche guerriere del piccolo omo che gli cresce in casa, e che si trova appunto in quell'età in cui tutti i bimbi sono soldati e... sibilisti.

Piero Baronio, gentile e giovane poeta valsesiano che pei bimbi ha scritto tutta una serie di *Gioielli* e di *Sogni Dorati* (Torino, 1891-2), ci descrive una scena di bimbi che giocano sulla strada. La turba dei monelli è scalza: che importa? La salute e l'allegria sono nel loro cuore e nei loro polmoni. Affacciati sull'uscio — è il vespero — i vecchi ripensano ai tempi andati. Le giovani spose seguono trepide i primi passi degli ultimi nati ancora malfermi sulle loro gambe; e alle fanciulle, dinanzi a quella scena di madri e di pargoli, si desta gagliardo in cuore Amore.

Dei giochi di bimbi il Corradino (*Su pe 'l Calvario*. — Torino, 1889) si è fatto un'arma per sferzare la vanità di quel gran gioco che è la vita. Ma anche lasciando da parte l'amarezza della satira che non fa per noi, i suoi *Bambini* sono un pezzo di buona e sana poesia che si fa leggere con piacere.

∴

E la scuola, questo gran tormento della fanciullezza, ha avuto un numero anche maggiore d'illustratori.

Mio figlio non studia! ecco il grido che con Onorato Fava (*Il mio birichino.* — Roma, 1893) ripeteranno ogni giorno dolorosamente tanti babbi e tante brave mammine, che non sanno darsi pace per la vivacità e l'impazienza delle loro creature.

Il tempo s'incaricherà lui di mettere le cose a posto. E, per il momento, non resterà loro nulla di meglio a fare che contentarli acquistando quei volumi di fiabe, *Granellin di Pepe*, *Al Paese delle Stelle*, *Tessadoro*, *Francolino*, che ai loro frugolini piacciono tanto, e che il Fava sa scrivere così bene.

Di scuole femminili ci parla Matilde Serao in *Piccole Anime* e nel *Romanzo della Fanciulla*.

Biagio Allievo ci dà scolpito in un sonetto un *Asilo infantile*. E Grazia Pierantoni Mancini ritrae coi *Due Scolari* una di quelle scene domestiche piene di grazia e di candore, che fanno scrivere il nome della valorosa poetessa romana accanto a quello di un'altra gentile, la Erminia Fuà-Fusinato.

Ma più che nella monotonia delle lezioni, la scuola veggia di poesia in un istante che ricompensa i fanciulli di tutte le fatiche dell'anno scolastico, facendo scordare anche ai babbi tutte le ansie patite. È la *distribuzione dei premi* diretta a mettere in quei piccoli cuori e in quelle piccole menti la punta di quell'ambizione, che dovrà più tardi spianar loro la via a quella scuola più grande che è la vita; la distribuzione dei premi, una festa che è un trionfo di colori, e di gentilezza, e che fa battere forte forte il cuore a tante brave mammine fortunate e che si farebbe male a sopprimere.

Rigurgitante di codesto mondo di ragazzi, di babbi e di mamme, nel giorno solenne dello Statuto, il *Teatro Vittorio Emanuele* di Torino lo troviamo nel Cuore del Deamicis.

Ma prima ancora del Deamicis, alla stessa scena, allo stesso teatro ci ha fatto assistere Rodolfo Giani con quei *Quadretti* (Torino, 1886) che, semplici come sono, e senza pretese, sono pure una delle più care letture che io mi ricordi di aver fatto. Nella scena descritta i colori della avolezza del Giani vengono tutti dall'affetto per la sorellina, che egli e la mamma — dalla galleria — seguono trepidando sul palcoscenico; quella sorellina, in cui c'imbatteremo di nuovo con piacere nel capitolo dedicato all'*amor fraterno*.

All'altra estremità d'Italia, in Sicilia, ci trasporta un altro gentile scrittore, l'Onufrio, colla sua *Spugna d'Apelle* (Milano, 1889). Siamo a Misilmeri, nella campagna palermitana, e la premiazione si fa in una chiesetta povera e bianca e con un pubblico ben modesto. Ma tra quelle quattro pareti nude, in mezzo a quel pubblico piccino, la festa assume anche un'aria più casalinga, spoglia com'è di quella pompa ufficiale con cui la si imbandisce nelle grandi città.

E il quadro va diritto al cuore. Tanto più se si pensa che l'Onufrio, che era anche gentile poeta (*Albâtro* — Roma, 1882), è morto; morto nel fiore degli anni e dell'ispirazione, senza poterci dare la giusta misura del suo ingegno.

Ad una festa scolastica più minuscola ancora c'invita Giovanni Faldella.

Siamo all'*Asilo infantile*; ma il Faldella, che di queste cose se ne intende perchè è stato anche soprintendente scolastico, sa farsi piccino come i piccoli attori che ci hanno invitati al loro saggio finale. E la penna del nostro umorista, di tutte le sue bizzarrie, ha conservato appena quel tanto che basti perchè il latte e miele di tutta quella minutaglia d'umanità non riuscisse troppo sciropposo ai nostri palati.

« Facendo correre tutte da una parte le righe rosse, verdi e bianche sul pallottoliere, il delegato pettoruto loro domanda:

— Che colori sono questi? E che cosa rappresentano?

« I bambini rispondono in coro, lieti, fragorosi come una schioppettata patriottica:

— Sono i tre colori che rappresentano la bandiera italiana!

« Il sindaco cavaliere si sente allargare la respirazione nazionale; il soprintendente si leva gli occhiali per la commozione, parecchie signore non ne capiscono un'acca; ed un chirurgo maggiore, veterano delle patrie battaglie, si lascia scorgere a piangere lucciconi di tenerezza ».

LA PAGINA NERA.

La morte dei nostri bambini è la pagina nera che non poteva mancare alla nostra raccolta, come non manca — pur troppo — di lacerare ogni giorno l'esistenza di tante famiglie felici.

Poeta delle culle tramutate in bare abbiamo in Italia il Chiarini, che in *Lacrymae* (Bologna, 1879-80) ha innalzato un vero monumento alla memoria dei suoi due figliuoli, Dante, e Beatrice.

La poesia del Chiarini non brilla certo per facilità di verso nè per dolcezza di armonie allettatrici.

Ma la sua stessa asprezza di forma, e quella austerità di contenuto che altrove — senza uscire dal campo della poesia domestica, vedi, per esempio, nelle sue *Poesie* (Livorno, 1874) la lirica *Per nozze* — gli sono di danno, qui giovano invece mirabilmente a rendere i singulti del suo cuore rotto, esulcerato.

I versi che cominciano con *Terges coll'onda pura*, e *Io non piangea*, e che hanno meno armonia per il metro trascelto, sono anche i più belli.

Sono versi che resteranno nella nostra letteratura.

E non ci vuole gran penetrazione per capire che essi hanno dovuto essere messi insieme col corpicino ancora caldo del figlio morto nel letto, il cuore in tumulto, un singulto strozzato nella gola, e il sangue che martella alle tempia; mentre intanto la nostra casa si va riempiendo di estranei, e un velo cala sulla nostra esistenza, che par debba infrangersi per andar a raggiungere quella che lamentiamo perduta da pochi istanti.

E il soffio del Leopardi, con tutta l'amarezza della sua filosofia, è veramente passato sulla lirica del Chiarini che non trova conforto al suo dolore, perchè al di là della tomba non vede che il nulla.

Il nulla desolato e infinito da cui non potrà sperare mai di vedersi riunito ai suoi figli diletti che egli piange perduti per sempre.

∴

Ma il lutto dei genitori, che ha trovato accenti così disperati nel Chiarini, è poi veramente anche il lutto delle piccole esistenze che lasciano questa valle di lacrime prima ancora di averla conosciuta?

Beati gli occhi che dormir ponno! esclama il Costanzo, cantando la pargoletta *Teresina Prudenzano* (*Funeralia*, Roma, 1884) con accento così gaio, come se invece dei funerali si dovessero apprestare le sue nozze.

Felice te! che cosa siano il mondo ignori. Il mondo coi suoi fiori, e il cielo colle sue stelle; come profumo di rosa dal vento rapito alla corolla, abbandoni la gracile tua spoglia, e tu stessa nol sai, pargoletta vezzosa!

Felice te! che cosa sia quella fiorita primavera della vita che è la giovinezza, e quei divini frutti dorati dei rami dell'albero del pensiero, ignori. Quei fiori il pianto li bagna, e quei frutti il turbine li svelle. Beata por te che ignori che cosa siano quei frutti e quei fiori, per cui l'uomo trova lo splendore delle stelle negli occhi delle belle giovinette pensose, dice santo chi muore per la sua terra, sublime la via del martirio, e *dolce l'aria della casa sua*...

La morte? Al suo tocco si scolora il sembiante dei parenti, trema il saggio, e si spegne il canto sul labbro del poeta — e tu, tu sola, pargoletta vezzosa, ferma e secura stai, come semplicetta farfalla che scherzando vada col lume! Oh fortunato chi muore in cuna; te fortunata, che non sai onde vieni, chi lasci, e dove andrai...

La stessa freschezza di gelsomini e di rose il Costanzo la ritrova nel canto per *Alfonsino Amabile*, per *Ebe Benini*.

E per questa ingenua grazia rassegnata nel dolore, e per la sua fede in Dio, la lirica del Costanzo sarà da tutte le madri preferita alla lirica disperata del Chiarini. La madre, più che colla mente, ragiona col cuore; e il cuore nelle sue divinazioni prorompenti le assicura, che è impossibile che tanto affetto come quello che la legava alla sua creatura sia tutto finito, così, per sempre; e che essa la rivedrà certamente, in una vita migliore, in quella vita d'immortalità in cui le ha insegnato a credere e a sperare la madre sua, e di cui anch'essa già incominciava a parlare al frutto delle sue viscere...

I due poeti sono ugualmente sinceri, e le loro voci ritrovano entrambe un'eco nei nostri cuori.

E noi passiamo, coi nostri dubbi disperati da una parte, e le nostre fervide speranze dall'altra; poveri naufraghi gettati su questa terra, affacciati sull'orlo dell'infinito, intenti a strappargli un lembo del suo mistero...

∴

La lirica del Costanzo e del Chiarini non è il solo grido di dolore che si sia levato nella nostra poesia contemporanea per la morte di un fanciullo.

Tra il maggio del 1879 e quello del 1880, mentre il Chiarini dava fuori a Bologna le *Lacrymae*, a Perugia al Bonacci-Brunamonti nei suoi *Idilli* (*Nuovi Canti.* — Città di Castello, 1887), e sul Garda il Betteloni, in un canto arrivato troppo tardi per far parte dei *Nuovi Versi*, piangevano anch'essi la morte di figliuoli adorati.

La madre non vuol saperne della consolazione di rivedere in sogno il figliuoletto Fausto colla *bianca costellata veste di angelo*, che fa le spese di tanti languidi canti elegiaci, scritti a freddo da chi non ha mai provato il dolore di vedersi morire tra le braccia la propria creatura:

> Vo' la vita veder, la dolce vita
> Che ti diede il mio seno, e a te d'intorno
> La vesticciuola di mia man cucita.

E il Betteloni vedeva chiudersi anche lui in una tomba il sogno gentile cominciato nella nostra antologia la sera del dì di nozze, e proseguito poi sopra una culla.

Come il Chiarini maledice la *primavera lucida e gioconda* che scava le fosse ai suoi figli, il Betteloni impreca al *maggio orrendo* che, mentre ha la carezza di un fiore anche per le lande deserte, e per l'orrore dei boschi, rapisce a lui col figliuoletto amato il leggiadro fiore di casa sua. Ho ricordato il Chiarini; ma anche nel dolore il Betteloni conserva quella pacata compostezza, quell'aura squisita di gentilezza che è un profumo tutto particolare alla sua lirica.

E non più l'elegia, ma il dramma ci mettono innanzi due nomi di poeti cari ed amati nella nostra Torino: il Corradino, e Arturo Graf.

Corrado Corradino colla madre che

> guarda tetra
> nel ciel con gli occhi santi

ci risuscita innanzi la Niobe antica, modellata con rara parsimonia di mezzi e singolare efficacia di rappresentazione.

Il poeta di *Medusa* invece ci riporta (*Dopo il Tramonto*, Milano 1893) ai tempi cristiani, con una Notte di Natale.

> È la notte in cui nacque il redentore,
> La santa notte di Natale è questa:
> Oh, che letizia in terra! Oh, che tempesta,
> Dio redentor, nel mio povero core!

Errando come belva ferita sotto l'alba lunare *pallida e muta*, il poeta si avviene, nella radura, in un piccolo abituro.

La *tranquilla chiarità gioconda* dalla finestrella dice al poeta tutta la pace, tutta la gioia raccolta in quella casipola perduta nei boschi.

Punto d'invidia si affaccia alla finestra, e vede

> Una stanzuccia imbiancata di corto,
> Con un largo camino e un desco a fianco;
> E il nel mezzo, entro un lettuccio bianco,
> Fra quattro ceri, un bambinello morto.
>
> Siede il padre, e con volto allucinato,
> Con un par d'occhi invetriati e spenti,
> Guarda nel focolare i tizzi ardenti,
> Guarda il fumo che s'alza avviluppato.

Più desolata ancora, e straziante, se è possibile, è l'*Agonia di Madre* del Pascoli. Il Pascoli, il poeta del dolore, ci viene anche qui innanzi con una serie di quei quadretti squisiti a cui ci hanno già abituati le *Myricae*. Sono tre: *Agonia di madre*, *L'Abbandonato*, e *Lapide*, che io mi contento di riunire in una sola corona sotto il titolo di *Teli e Steli*, lasciando ai lettori di delibarne tutta l'intima e delicata fragranza leopardiana.

E a chiudere degnamente la serie viene il Carducci con *Mors*, una composizione modellata nel suo solito marmo pario.

I fanciulli colpiti dalla morte che

> rossi tra l'ale nere ei le braccia
> al sole ai giuochi tendono e sorridono

valgono da soli tutto un poema.

I versi del Carducci, scritti nell'infuriare di un'epidemia difterica, sono anche di attualità in questi giorni in cui i cuori di tante madri palpitano, e si aprono alla speranza dinanzi alla scoperta dei dottori Behring e Roux.

E venga pur completo e sicuro il trionfo della scienza, chè noi continueremo a leggere ancora l'ode del Carducci che passerà nella nostra storia letteraria come il ricordo di tempi, e di angosce che per buona ventura non saranno più le nostre.

I FIGLIUOLI DI NESSUNO.

Se la morte dei figli è il lutto dei padri, la morte invece dei padri, e più ancora delle madri, è il lutto dei figli che imparano a conoscere, nell'età della gaiezza spensierata, tutta la tristezza delle umiliazioni da cui è circondata l'esistenza dei poveri orfani.

Altre volte invece i figliuoli rimangono orfani non di nome, ma di fatto, perchè i genitori li hanno abbandonati — non imprechiamo ad alcuno, perchè la miseria può spegnere le voci più sante della natura — o pagano in carcere alla società il fio dei loro delitti. I teneri figliuolini sono innocenti, ma intanto su loro pesa l'onta e il danno paterno.

E quanto la piaga sia grave ed estesa potete ben dirlo voi, o Mantea, perchè qui a Torino una benefica persona che era anche un uomo civile, e che ora piangiamo morto, logoratosi innanzi tempo l'esistenza nella sua opera di carità, il pretore Luigi Martini, ha potuto metter su una *Casa Benefica pei derelitti* che nel giro di pochi anni ha raccolto ben 126 giovinetti sottratti alla corruzione della pubblica via. E se la Casa Benefica non ne accoglie un maggior numero, non è già perchè manchino i ricoverandi; ma perchè la carità cittadina, per quanto inesauribile, spesso si trova impotente dinanzi alle tante miserie che vengono a cercare un conforto nelle sue braccia.

E finalmente, i *trovatelli*, i veri figliuoli di nessuno, a cui babbo e mamma non hanno voluto o potuto dare il loro nome, e che basta nominare per sentire tutto il peso della sventura che incombe sulle loro testine innocenti.

Orfani, derelitti, trovatelli: tre forme diverse, ma tutte sorelle di una stessa mancanza di amore materno contro cui poesia e carità unite debbono alzare i loro sforzi concordi, perchè la pianta delicata dei nostri fanciulli non intisichisca o muoia nella primavera della vita.

∴

Orfani.

L'accento più vivo di dolore per i poveri orfani lo trovo nei versi di chi fu ai suoi tempi uno dei più squisiti gentiluomini della Toscana, Emilio Frullani (1808-1879).

La poesia del Frullani, per solito così compassata nelle forme classiche — l'hanno paragonata perfino ai fiori dipinti sulla porcellana — sa ritrovare elasticità di muscoli, e libertà di movimenti, portandosi sull'unica figliuola che nascendo è costata la vita alla madre.

> Oh non sperar pietà sovra la terra,
> Povero fiore abbandonato: in tanto
> Deserto della vita, in tanta guerra,
> Non avrai le dolcezze del compianto.
> Sol d'oro al gaudio l'uom vaneggia ed erra,
> E mai s'asside alla sventura accanto;
> Non ha conforti pei caduti in fondo
> La simulata carità del mondo.
> No, non sperar pietà: vive una gente
> Col pianto agli occhi, e in cor medita il danno,
> E all'orfano tradito ed innocente
> Tutto rapir vorrà... fuor che l'affanno.

Sugli orfani, nei *Canti per il popolo*, il Prati ha *Tutto ritorna*. Componimento ben noto, che della poesia popolare ha veramente l'ingenuo sapore. Meno conosciuto invece un sonetto del volume delle *Memorie e Lacrime*, in cui il poeta si commuove dinanzi allo spettacolo delle orfanelle che passano in bruna schiera per la via.

Le orfanelle ci ritornano dinanzi raccolte in un *Addio*, che brilla per novità e freschezza di sentimento.

È l'*Addio delle Orfane* di Giovanni Raffaelli (1828-1869), rimasto egli pure orfano, con altri due fratelli, in tenera età. E la sventura che li aveva accolti sulla soglia dell'esistenza rimase, Nemesi implacata, sui loro passi nei brevi anni di loro vita. Prima si spensero i fratelli, consunti dal mal sottile, morendo a breve distanza l'uno dall'altro; e poi anche il Giovanni dovette seguirli, a soli quarant'anni, nella tomba.

Pensando ai casi dolorosi del Raffaelli e dei suoi fratelli per cui tutta la vita non fu, come si cantò egli stesso, che

> una memoria mesta
> come di cara visione fuggita,

il pensiero corre subito ai fratelli Maccari, Giovanni Battista, Leopoldo e Giuseppe, scesi anch'essi tutti e tre nel sepolcro colle rose della giovinezza in volto, e di cui leggeremo insieme la poesia dolorosa nel capitolo dedicato all'*amor fraterno*.

Alcune bambine vestite di nero che si avviano alla scuola hanno ispirato al Gnoli una poesia, *Alla Finestra*, che si fa subito notare fra le altre per il suo schietto sapore di modernità.

E con una *Canzone dell'Orfano* ci viene anche innanzi, incontrandola la prima volta nel nostro giro, la Musa del Cavallotti; il focoso tribuno, che nella sua vita agitata ha pur trovato modo di dare più di una bella pagina alla poesia della famiglia in Italia.

∴

Derelitti.

Qui la Musa semplicemente mesta e pietosa per gli orfani si fa vindice delle ingiustizie sociali, armandosi della sferza che flagella.

I germi di questa nuovissima poesia sociale che solo ora va maturando i suoi frutti, non sono di oggi. Già nel 1874 il Chiarini nel volume delle sue *Poesie*, accanto alla traduzione di quel *Pianto dei fanciulli*, della Browning, che non ha riscontro nella nostra letteratura, aveva un canto ad *una bambina nel suo dì natale* che par staccato dal *Giorno* del Parini.

Passa il signore adraiato nel cocchio, che deve portarlo dove

> l'invita coi procaci
> sguardi Corinna all'amorose prove

e che volando per via urta, e uccide una povera donna che quella sera i figliuoli aspetteranno invano di ritorno all'abituro.

Ma il fantasma nero della povera morta non sorgerà certo a turbare i caldi baci del signore, che non sa che cosa sia il rimorso così grave a cuori volgari:

> Domani il tuo soccorso
> Avrà l'orfana, e ratto
> Loderan mille bocche il nobil atto.

E nella chiusa il Chiarini parla già di un pianto, che affretta

> l'aspettata dei miseri vendetta.

Il Galanti, che appunto in questi giorni ristampa le sue poesie vecchie e nuove in un volume (*Spirito e core.* — Milano) che sarà una festa dell'arte italiana, nei suoi *Bambini* sferza la tratta dei fanciulli bianchi — piccoli suonatori per lo più — che è vergogna d'Italia.

Nel Galanti però, come ben osservava nel 1879 il Fusinato nelle parole premesse al suo volume, più forte dell'ira è l'amore; e il canto ritorna dopo poche strofe gaio e scherzoso, come era cominciato.

Dove invece la causa dei derelitti e degli oppressi è diventata la causa del poeta, è con Ada Negri, che prima di cantare le miserie sociali le ha conosciute da vicino.

Nel suo volume (*Fatalità.* — Milano, 1893) essa ha saputo investire di un'aureola di gloria perfino il *Birichino di strada*, che fino a ieri si avvoltolava nel lezzo dei rifiuti sociali. E per misurare tutto il cammino percorso dalla società basterà mettere a confronto questa poesia di oggi con qualcuna di quarant'anni fa, e anch'essa famosa, l'*Organino*, per esempio.

L'*Organino* in cui una donna, che pare fa donna di alto sentire e di generosi propositi, la Bon Brenzoni (1812-1856), fa pompa di un'arcadica pietà per i suonatori ambulanti, con un capriccio femminile che era insieme una reminiscenza medioevale o uno scherzo.

∴

Trovatelli.

Miseria sociale non dei nostri giorni soltanto nè particolare all'Italia, ma di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Erminia Fuà-Fusinato (1834-1876), la poetessa degli ingenui affetti ingenuamente espressi, ha nei suoi *Versi* (2ª edizione. — Milano, Carrara) una *Preghiera dei Trovatelli* che è una parola di pace e d'oblio:

> Preghiam per lei che figlio
> Il figlio suo non chiama;
> Forse, di noi più misera,
> Essa lo cerca e l'ama...
> Forse nell'ora istessa
> Ch'ei la sospira invan,
> Prega, deserta anch'essa,
> Pel figlio suo lontan.

Intonata invece all'odio è la canzone di *Rossaccio* nel *Canto Novo* (Roma 1883) del D'Annunzio.

> E Rossaccio pensava: io sono un cane;
> per me non c'è nè anche una carezza,
> non c'è nè anche un bacio. Io sono un cane.
> Su, tirate, tirate la carcassa:
> ecco tutto il mio sangue per un pane...
> Ma se un bel giorno la corda si spezza?

Fra questi due gridi opposti c'è un abisso che solo il cuore della donna può riempire, redimendo coll'amore quei tapini.

Voi, Mantea, siete tra le prime a darne l'esempio coraggioso lasciando le nostre sale dorate, e il tepore dei nostri salotti per l'edificio di via dell'Ospedale.

Voi che tante volte nel vostro *Regno della donna* avete deposto, per nozze aristocratiche, la corona di fiori d'arancio sul capo delle nostre giovinette immacolate, non sdegnate portare il vostro cuore e la vostra penna fra le ricoverate della Maternità per cui l'amore non ha avuto che fiori di spina, e che nel primo vagito della loro creatura non udranno che il segnale di a lungo paventato di una vita di stenti, di sacrifizi, e di umiliazioni.

Richiamandovi le nostre signore, voi non avete che a riportarvi ai tempi della regina Maria Adelaide « la purissima dama che ne dava loro l'esempio, portando spesso il suo sorriso regale fra quelle cadute ».

E il vostro cuore di donna non vi ha ingannato, suggerendovi che a questa più larga parte d'interesse contribuiva forse l'unione della Santa Infanzia alla Maternità. Non saprei come meglio dirlo che ripetendo ancora le vostre parole: « Le donne che per natura subiscono il mite fascino della debolezza, si commovevano allo spettacolo di quelle creaturine abbandonate e innocenti ».

Lo spettacolo pietoso ci è posto innanzi, sotto il titolo di *Poveri Angeli*, da Giulia Cestaro. Una giovinetta che dev'essere alle sue prime armi di scrittrice, ma che farà lunga strada, se conserverà sempre la freschezza di cuore di questa pagina salvata qui all'oblio di un giornale. Essa deve aver pensato all'opera santa di Vincenzo de' Paoli, e difatti lo ricorda, proponendo alle donne di stringersi in lega per la difesa dell'infanzia abbandonata.

« Oh se tutte le donne volessero! Se tutti ci dessimo la mano, unendoci in una vasta associazione, accanto a quegli ospizi sorgerebbe una istituzione novella; una istituzione che avesse per iscopo di tenere luogo a quei reietti della famiglia che non hanno; una istituzione in cui ogni donna divenisse la madre, la guida amorosa di alcuno di essi.

« Un nome dolcissimo io vorrei dare alle donne che appartenessero a questa mia sognata associazione: — le chiamerei — *Le madri degli Angeli* ».

∴

E fra i *figli della Madonna* ancora, come li chiamano laggiù, a Napoli, nell'Ospizio classico dell'*Annunziata* ci conduce Matilde Serao.

Nella sua qualità di pubblicista essa ha visitato l'Ospizio la vigilia dell'Annunziata, festa del pio luogo. Scrivendone un articolo di giornale (*Il Mattino*, Napoli, 25-6 marzo 1892) che probabilmente, a quest'ora, dal 1892 in qua, essa avrà già dimenticato; ma che secondo me — e la egregia scrittrice se le cadranno sott'occhio queste righe vorrà perdonare la mia franchezza — vale almeno quanto qualcuno dei suoi volumi di romanzi e di novelle.

Aggirandosi per la pia Casa, dietro la guida delle suore sempre e indulgenti come la vita di penitenza a cui si sono votate esigo da loro, essa ha voluto veder tutto. Dalle infermerie, non meno di tre o quattro — sono così spesso malati codesti figli della colpa! — alla ruota ora soppressa.

« Dio, quanto era piccola!

« Oltre i sei mesi, la creatura doveva esservi messa dentro quasi per forza: e soltanto perchè la compagine infantile è tenera ma elastica, sopravviveva e guariva. Qualcuna arrivava morente, dopo il giro della ruota, e la monaca raccoglieva una misera vita agonizzante, in un corpicino infranto ».

Così, così appunto, vi era arrivata due volte *Ginevra* (l'*Orfana della Nunziata* 2ª edizione. — Milano, 1862) del sodale di Giacomo Leopardi, il Ranieri.

La narrazione è qualche cosa di raccapricciante. Ma il Ranieri ci assicura in una nota che un caso consimile era accaduto l'anno 1834; e la *Ginevra* doveva pure aver messo il dito sulla piaga, perchè valse all'autore dal Governo borbonico ben tre mesi di carcere.

La descrizione della Serao è del 1892; quella che le vi metto di rincontro del Ranieri è del 1836.

Sono dunque di più di mezzo secolo fa le infamie che egli ci racconta, ma che pure non si posson rileggere anche oggi senza fremere.

Il Leopardi lo diceva uno dei libri migliori della nostra letteratura.

Il Dickens, che certamente non era estraneo dai vincoli di alcun sodalizio, leggeva la *Ginevra* con tale entusiasmo che, imitandola nell'*Olivier Twist*, dedicava il libro al *maestro* Antonio Ranieri. Ed è verissimo quanto scriveva il Nitti nel 1888, l'indomani della morte del Ranieri, che la *Ginevra*, per quanto verista, naturalista, *solitaria* prima ancora che lo Zola fosse nato, è satura di tanta idealità, che non si può leggerla senza provarne un'intensa commozione.

Un po' più di sveltezza e modernità di stile — l'appunto è mio — qualche taglio opportuno, e poi il romanzo del Ranieri prenderebbe posto accanto alle *Mie Prigioni*, alla *Capanna dello Zio Tom*; accanto a tutti i libri che prima che un'opera d'arte sono stati una pagina dolorosa di vita quotidiana.

A questa parte seguono i capitoli *Le nostre mamme e la nostra famiglia*, *Casa nostra* e *Le ricordanze*; e tosto dopo, con un centinaio di componimenti, l'*Antologia* propriamente detta, a cui l'intelligenza italiana ha dato, colla cortesia che la distingue, il fior fiore del suo pensiero.

Il Chiarini fa sentire la nota dolorosa delle *Lacrymae*, e quella severamente sociale della lirica *A una bambina nel suo dì natale*.

In *Nozze*, *Sopra una culla* e *Maggio orrendo* alita l'aura squisita di gentilezza che fa subito riconoscere la poesia del Betteloni.

Il Costanzo ha dato al volume, oltre che l'epigrafe, tutto il fiore della sua poesia in onore della madre, e quella lirica gentilissima che è *In morte di Teresina Prudenzano*.

La delicatezza del sentimento e la squisitezza della forma del Fogazzaro ci sono tutte intiere nella *Tua nuova casa*, *A Emilio Valle*, *Regina*.

Il Cavallotti ha la *Canzone dell'orfano*, tolta all'*Agnese*, e la bellissima lirica *Al Cimitero di Ghevio*.

Accanto a questi, che chiameremo i più anziani, Corredo Corradino, con *Bambini* e *A Madonna*; il Marradi, con *Mortuaria* e i *Sonetti intimi*; il Mazzoni, colle migliori delle sue poesie squisitamente inglesi, *L'albo delle nozze*, *Sogni buoni*, *Home Sweet Home*; Severino Ferrari, con *Sorella* e *Paese natìo*, ci fanno sentire le voci più recenti, ma già autorevoli della lirica contemporanea.

E subito dopo questi, che si possono dire i giovani di ieri, i giovani d'oggi, che sanno cantare anch'essi con dolcezza e sentimento degli affetti soavi e piani della famiglia.

Della legione romana, Alfredo Baccelli, con *La nutrice* e *Dolce consuetudine*; Ugo Ojetti, coi versi virili *A mio padre*; Antonio Della Porta, con una di quelle *Sestine del focolare* che sono tutto un poema della famiglia; Giulio Salvadori colla *Famiglia che prega*; Giacinto Stiavelli e Giuseppe De' Rossi, con *Povera mamma* e i *Sonetti a mia madre*, che ricordano, per l'ingenua freschezza, la poesia del Costanzo.

Dei nomi cari alla nostra Torino, Augusto Ferrero, con *Nozze d'oro*; Biagio Allievo, con un sonetto, *Asilo infantile*, che è una gentile miniatura; Francesco Ruffini, con *Carezza materna*; Piero Baronio, con *Giochi di bimbi*, che ci mettono dinanzi i villaggi e i tramonti della sua Valsesia.

Alcuni di questi giovani, come l'Onufrio e Carmelo Errico, sono già morti. E *Quando vien la sera*, *In Sicilia*, *Il libro santo*, *Cantilena* acquistano ai nostri occhi una particolare attrattiva, come un profumo della loro giovinezza immaturamente recisa.

In un libro scritto per le signore, le nostre poetesse danno naturalmente con larghezza il contributo della loro lirica. Grazie alla cortesia dell'onorevole Fusinato, possiamo gustare i versi di Erminia Fuà-Fusinato, colla nota sociale della *Canzone dei Trovatelli*. Subito accanto a lei Grazia Pierantoni-Mancini, con *Ninna-nanna runena* — primizia poetica e regalo ad un tempo —, *Al mio caminetto*, *I due scolari*, si fa notare per la grazia signorile del verso e la gentilezza del sentimento. Alinda Bonacci-Brunamonti e l'editore Lapi, riuniti, ci permettono di gustare gli *Idilli* e *Nostalgia* dei *Nuovi canti*. Luigi di San Giusto ci dà la *Lettera*; Febea e Giulia Cestaro trasfondono nella prosa le blande armonie del pensiero poetico; e a Mantea e al suo *Regno della donna* si riallaccia — come abbiamo veduto — tutto lo studio critico.

Collocare la prosa accanto alla poesia in uno stesso volume poteva parere, ed è realmente, una innovazione. Per renderla più accetta, l'autore ha avuto cura di collocarla costantemente in fondo a ogni capitolo, e poi è proceduto nella scelta con mano ancora più guardinga e severa che nella parte poetica.

Mentre Silvio Pellico e Giovanni Ruffini ci danno la nota, diremo così, *classica* della nostra letteratura, il Dossi e il Faldella ci danno invece la nota umorista e ribelle; Onorato Fava, Rodolfo Giani e Stanislao Carlevaris, alcune delle loro prose più delicate e gentili.

Il Lioy ci fa sfilare innanzi, colla sua solita grazia fantasiosa, le ninne-nanne delle *mamme veneziane*; Giuseppe Cesare Abba, Cesare Imperiale e Angiolo Silvio Novaro, triade ligure conosciuta e cara anche nella nostra Torino, col l'affetto alla madre fanno arrivare fino a noi, ai piedi delle Alpi, un alito di quella sana e forte brezza marinara, a cui l'Italia deve chiedere il ritorno di tempi gloriosi.

E infine gli editori, per secondare il pensiero dell'autore e permettere che quest'opera destinata ad entrare in tutte le famiglie, dalle più ricche alle più povere, in tutti gli istituti di educazione e in tutte le scuole, potesse penetrarvi anche più facilmente per la bontà dell'edizione e mitezza del prezzo, ne hanno fatto un nitidissimo volume di oltre 270 pagine, mettendolo in vendita al prezzo di sole *lire due*.